ANNO 53 MATTINO — TORINO, Sabato 12 Aprile 1919 — MATTINO NUM. 102

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'accordo generale per la pace colla Germania
raggiunto dal Quadrumvirato

La questione della Saar liquidata - Il Parlamento francese reclama informazioni sulle clausole finanziarie del Trattato - Il ministro delle Finanze riafferma alla Camera la necessità del riserbo - I problemi italiani non ancora risolti.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 11, notte.

E' terminata dopo mezzanotte la riunione plenaria della Commissione per la Lega delle Nazioni, iniziatasi ieri sera alle 20, sotto la presidenza di Wilson in una sala dell'Hotel Crillon. L'adunanza incominciò col ricevimento di una delegazione femminile capitanata da una dama inglese, la quale ha recato alla Lega una lista di domande intorno alla futura posizione giuridica, economica, sociale e politica delle donne. Rispondendo all'indirizzo delle delegate, che rappresentavano tutti i paesi alleati ed altresì gli Stati Uniti, il Presidente ha elogiato la concisione e la chiarezza delle loro proposte. «Vorrei che tutti noi fossimo stati brevi e precisi come voialtre! — esclamò Wilson —. Se non potremo incorporare tutte le vostre domande, che sono piene di senso comune, nello Statuto della Lega, è perchè cerchiamo di compilare soltanto un documento molto generico senza pretendere di risolvere sull'istante tutti i problemi che dovranno essere risolti. Basta, per ora, tracciare i puri contorni della Lega lasciando il compito di completarla e perfezionarne i particolari, piuttosto alla esperienza che non alla profezia delle aggiunte che saranno necessarie in avvenire».

In tal modo Wilson, il quale non ha saputo o potuto vincere la sua battaglia per una lega più autentica, ha voluto stabilire che il patto attuale sia considerato come un semplice embrione del corpo, che dovrà maturare nei prossimi anni. Di fronte alla sua accoglienza alla delegazione muliebre, noi reprimiamo la nostra vecchia antipatia verso le donne politicanti avendo constatato, in ore tragiche, di che cosa tanti uomini politici siano capaci. Quindi l'assemblea del Crillon ha intrapresa l'ultima disamina dello Statuto nella sua seconda edizione, che vale anche meno della prima, ma immensamente più di nulla. Nelle ore successive, vennero passati in rassegna i primi dieci articoli del nuovo testo. La seduta quindi fu aggiornata a questa sera, ed è probabile che lo intiero testo risulterà sanzionato entro domani.

Riunione senza precedenti

Idealmente la riunione di ieri sera si prospettava più importante di tutte le adunanze quadrumvirali avvenute fin qui. Essa non mirava a salvataggi di politiche che fanno di dover cadere e neppure a spremere tesori da popoli esausti in rivoluzione; ma piuttosto ad accendere il primo barlume di una politica nuova, senza la quale serbiamo il timore che l'Europa rotolerà nella notte. Pure, intorno a questi ultimi lavori pel varo della Lega, si incrociano sorrisetti, ironici, i cinismi ridicoli, le vinuzioni puerili. La incoscienza e la leggerezza dei nazionalisti europei, del cui trionfante operato siamo spettatori niente affatto gratuiti, si danno la mano estrinsecandosi in critiche stentoree. La più corrente è quella intorno alla inclusione della dottrina di Monroe nel patto della Lega. Si direbbe che l'ideale fosse di mandare a casa l'America, mentre un bambino vede che dovremmo cercare di tenerla con noi a costo di qualunque transazione, giacchè soltanto l'America, sia pure a caro prezzo, può salvarci per la seconda volta, con il suo fiotto di vita ancora fresco e con la coscienza indubitabile di Wilson.

Di fronte alla stranezza di queste piccole critiche borghesi una sola cosa ci rattiene dal rinnegare la nostra classe; ed è la conoscenza che al fondo dei rivolgimenti sociali dei paesi, dove la inettitudine dei dirigenti li ha fatti esplodere, si trova, prima di ogni altra cosa, una coscienza borghese in fiamme.

Torniamo al Consiglio dei Quattro. Come sempre, si è radunato anche ieri due volte. Esso ha liquidato quasi in definitiva la questione della Saar, che in realtà era già assestata mercoledì sera. Sembra intervenuto ieri mattina un ultimo caso di pentimento, che è agevole individuare, ma sfumò presto. Le linee essenziali di questa liquidazione rimangono quelle tratteggiate nei nostri messaggi anteriori: Usufrutto delle miniere alla Francia per un termine indeterminato; creazione di un regime politico locale, che sarà distinto dal resto della Germania e sarà controllato dalla Lega delle Nazioni; il potere amministrativo in questa zona neutra sarà esercitato da una amministrazione locale con la partecipazione dei francesi; i confini del paese sono stati estesi con larghezza verso il nord dove gli stati carboniferi si prolungano fino alla soglia del Palatinato; allo spirare di un periodo di quindici anni, oppure di soli dieci anni, verrà indetto un plebiscito per assodare se la popolazione preferirà restare sotto il regime ora istituito, oppure tornare sotto quello tedesco. Naturalmente, considerando la oscurità in cui siamo tenuti, questo progetto potrebbe includere varie inesattezze come tutto il resto dei servizi da Parigi, ma a grandi linee il piano adottato non risulterà molto diverso quando la clausola ufficiale verrà pubblicata.

La soluzione annessionistica evitata

La Saar passa così in giudicato, salvo qualcuno di quei casi imprevisti che a questa ora non potrebbero ripetersi più, perchè ogni indecisione sta per divenire fatale. Chiunque abbia qualche cosa da ridire sul concordato della Saar (e qualche giornale, come il Matin, arrota i denti) deve ammettere che è stata evitata quella soluzione annessionistica, la quale restava nell'esplicito desiderio di tanti. Il resto toccherà specialmente alla Lega delle Nazioni, intorno a cui si moltiplicheranno, fra pochi mesi, gli accolti.

Nella seduta pomeridiana i quattro spazzarono via alcuni fra i dettagli contenziosi relativi alla liquidazione del problema dei risarcimenti (la parola indennità è oggi tabù). Noi consideriamo anche questo problema come praticamente già liquidato. Lo stadio attuale somiglia, più che altro, ad una ricerca di formule verbali foggiate a paracadute. Restano fermi anche nelle informazioni odierne sui punti di soluzione, certo relativi, soltanto i 150 miliardi della specificazione provvisoria, che starebbero scendendo a soli 130 o anche a meno.

In pratica, come vi telefonai, può dirsi fuori di questione anche l'assestamento delle terre renane. Ogni annessionismo aperto o larvato vi è escluso e rimangono stasera solo delle modalità relative alla temporanea occupazione militare, che i francesi desiderano interalleata. Si può presumere che Wilson iniziterà anche in questa, nella maggiore misura che gli sarà possibile, il solvente della Lega delle Nazioni.

"Sarebbe un suicida..."

Verrà poscia la volta della trattazione finale del problema adriatico, intorno al quale sarete più liberamente informati dalle note ufficiose ed infine il trattato preliminare sarà pronto. Ricusiamo di pensare che non possa essere pronto fra breve, sia pure, come un semplice ponte. Soltanto un parossismo di ingiustizia potrebbe impedirlo. In caso diverso, chi si separasse mandando a monte il trattato, sarebbe un suicida, ad eccezione forse di Wilson, il cui ritorno in America sarebbe tuttavia assai infelice. Senonchè «i quattro sono d'accordo» proclama il pichoniano Petit Parisien fondandosi su quello che gli ha dichiarato il signor Kerr, segretario particolare di Lloyd George. Egli ha garantito che le divergenze degli ultimi tempi, considerevolmente esagerate da certuni, si sono appianate nelle ultime riunioni. L'accordo generale è ormai raggiunto su tutte le questioni relative alla pace con la Germania. Ma — soggiunse il segretario di Lloyd George, limitandosi a qualche riserva di puro dettaglio — «adesso non rimane più che da precisare certi particolari, e ciò verrà fatto in due o tre giorni».

Lloyd George ha sempre pensato che se l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e l'America sanno intendersi per imporre la pace, come si seppero intendere durante la lotta, l'opera che si elabora adesso a Parigi sarà duratura e che molti pericoli ne andranno scongiurati. Ebbene, vi ripeto che oggi è una cosa fatta.

MARCELLO PRATI.

Le riparazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Le basi sulle quali il Quadrumvirato doveva discutere per la questione delle riparazioni richieste alla Germania sono, secondo il Petit Journal, le seguenti: 1.o Versamento immediato da parte della Germania di una indennità di 25 miliardi pagabili in oro, materie prime, crediti all'estero, ecc.; 2.o Firma da parte della Germania di un «buono» di riconoscimento agli Alleati di un credito provvisorio di 150 miliardi; 3.o Pagamento, dal 1920 in poi, di annualità, da stabilire ogni anno, che non potranno essere inferiori a un minimo fissato nel trattato; 4.o Garanzie in caso di inadempienza alle clausole del trattato.

Il presidente della Commissione del Bilancio a Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Ieri, alla Camera dei deputati, nella seduta antimeridiana, si iniziò la discussione del progetto di legge relativo alla riparazione dei danni di guerra. Si procede immediatamente alla discussione degli articoli. Il relatore disse che la spesa sarà enorme e che l'onere dovrà spettare completamente alla Germania. «Bisogna reclamare la priorità su tutti gli altri, a causa del privilegio, il cui carattere è evidente. Il diritto della Francia si manifesta così imperiosamente, che non si può dubitare della decisione, che del resto venne già annunciata dal Governo. Ma la Germania non potrà pagare immediatamente in denaro e in natura, e noi dovremo far fronte ad importanti operazioni di Tesoreria per procurarci i mezzi di pagamento stabiliti per legge. Non si può trattare di aggiornare i pagamenti in un caso da cui può dipendere la vita economica». Si approvano circa 20 articoli ed il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

Dopo la seduta di ieri tutti i senatori presenti hanno firmato il seguente manifesto:

«I membri del Senato della Repubblica francese riaffermano ancora una volta la volontà che la Conferenza internazionale attualmente riunita prepari un trattato degno della vittoria degli eserciti alleati e capace di assicurare la pace e la giustizia nel mondo. Essi contano fra l'altro che tutte le restituzioni saranno imposte al nemico come pure le riparazioni dei danni fatti alle persone e ai beni, che tutte le spese di guerra saranno definitivamente poste a carico della Germania e che una sanzione penale esemplare punirà gli autori responsabili del più grande delitto della storia. Essi sono risoluti infine a trovare nel trattato di pace e della Lega delle Nazioni garanzie territoriali e garanzie di diritto abbastanza decisive per impedire il rinnovarsi delle guerre e di qualsiasi provocazione che le prepari».

La lettera del Presidente del Bilancio a Clemenceau

I deputati francesi, pel tramite delle Commissioni del bilancio e degli esteri, hanno manifestato il desiderio che il Parlamento sia informato di quanto si sta trattando in seno alla Conferenza della pace. In seguito ad una lettera inviata da Clemenceau al presidente del bilancio, Raoul Peret, riconfermante l'impossibilità di comunicare le clausole finanziarie del trattato di pace, Raoul Peret ha diretto al Presidente del Consiglio una lettera, nella quale la Commissione dice di essere dolorosamente stupita dal fatto che, mentre Parlamento e Paese si trovano di fronte ad una situazione senza precedenti, si opponga un rifiuto a comunicare alla Commissione le condizioni finanziarie dei preliminari di pace.

«La lettera lamenta pure di essere nelle condizioni di non poter manifestare i suoi sentimenti sulle condizioni di pace, altro che rifiutando o approvando il trattato in tutte le sue parti.

«Data particolarmente la situazione delle nostre finanze, — continua la lettera, — ci pare quanto sia interessante per la nostra Commissione non essere in grado di conoscere la cifra delle indennità che saranno chieste agli Imperi Centrali, le modalità del pagamento e le garanzie che si esigeranno. Nel momento in cui dobbiamo pensare a equilibrare il bilancio del 1919 e valutare l'ammontare dei nuovi e pesanti oneri che il Paese dovrà sopportare, sarebbe stato utile che fossimo informati a tale riguardo, per poter sottoporre al Governo, pregandolo di comunicarle alla Conferenza, le osservazioni che ci sembrerebbero comportare le risoluzioni che questa proporrà di introdurre nel trattato. Vogliamo, in ogni caso, affermare nuovamente la nostra volontà di vedere il Governo sostenere fermamente i diritti della Francia vittoriosa per quello che concerne la riparazione dei danni e i carichi della guerra».

Si ritiene che, dopo l'invio di questa lettera, Raoul Peret rinuncerà a provocare personalmente la discussione a Palazzo Borbone, come ne era corsa voce. La stessa questione ha dato origine a una lunga, animata discussione in seno alla Commissione degli affari esteri, che finalmente ha approvato il voto formulato dal suo presidente, Franklin Bouillon, per chiedere a Pichon se è intenzione del Governo di sottoporre alla Commissione i preliminari di pace prima che siano stati presentati al nemico.

Il non improbabile intervento del Presidente del Consiglio

Su proposta del socialista De La Porte, la Commissione ha adottato ad unanimità una seconda mozione, colla quale i membri della Camera che, durante la guerra, esercitarono le funzioni di Presidente del Consiglio o di Ministro degli Esteri, nonchè le personalità politiche, quali gli ex-Ministri degli Esteri, i Presidenti, o i Relatori di Commissioni, sarebbero invitati a partecipare alle deliberazioni della Commissione durante tutta la durata dei negoziati concernenti i preliminari di pace. Gli ex-Presidenti del Consiglio sarebbero: Viviani, Briand, Painlevé; gli ex-Ministri degli Esteri sarebbero: Barthou e Delcassé. Tra gli altri personaggi politici si citano: Raoul Peret, Noulens, René Renoult, David, Sembat, Violette, Augagneur, Messimy, Denoncle, ecc. La risposta alla prima mozione è prevedibile che non potrà che essere analoga a quella già data da Clemenceau a Raoul Peret; essa sarà un rifiuto a fare comunicazioni riguardanti i lavori della Conferenza. In quanto alla seconda mozione, la Presidenza della Camera, a cui era stata presentata, l'ha formalmente dichiarata irricevibile, perchè contraria al regolamento.

Nei corridoi di Palazzo Borbone si attribuisce a Franklin Bouillon il progetto di sollevare la discussione alla Camera nella prossima settimana. In tal caso, Raoul Peret sarebbe certamente obbligato ad intervenire nel dibattito. E allora anche il Presidente del Consiglio non mancherebbe di venire personalmente a spiegarsi chiaramente sui rispettivi diritti del Governo e del Parlamento circa i preliminari di pace.

Intanto oggi nella seduta antimeridiana venne ripresa la discussione del progetto di legge sui danni di guerra. Rispondendo ad una interrogazione di Dubost relativamente al concorso degli alleati per scontare i crediti francesi a termine sulla Germania per il pagamento da parte della Germania delle requisizioni — territori invasi, per il rimborso delle imposte e delle contribuzioni di guerra prelevate nei territori stessi, il ministro delle finanze Klotz riconosce la legittimità di tali questioni che sono angosciose, ma — egli soggiunge — queste questioni non possono essere poste oggi. Non possiamo scrutare in tutti i particolari dell'opera che si compie; ogni giorno, ogni ora si pone una pietra all'edificio, ma non si possono ancora discutere tutte le formule considerate, mentre non sono definitivamente preparate e definite. Ciò sarebbe imprudente e pericoloso. Klotz soggiunge: «Tutte le questioni che avete poste, ed altre ancora, sono state esaminate con incessante sollecitudine dai negoziatori che hanno l'onore di difendere gli interessi della Francia. Può darsi che essi siano inferiori al loro compito, ma essi portano tutto il loro patriottismo nel risolverli, tutta la loro devozione nel sostenere tali interessi. Gli appelli che vengono loro rivolti da qui e da altre parti fortificano la loro azione. Rendo dunque omaggio alle vostre preoccupazioni, ma quando voi chiedete informazioni precise io vi dico che sarebbe pericoloso darne su questioni che non sono ancora state definite. Concedeteci la vostra fiducia e credete a noi. Noi siamo cittadini francesi i quali, poichè si tratta delle nostre sorti, applicano tutta la loro intelligenza e tutto il loro cuore nel condurre gli affari del paese nello stesso senso che voi indicate». Klotz continua: «Se otteniamo dal punto di vista delle nostre rivendicazioni tutto ciò che possiamo sperare e se le promesse saranno realizzate e gli impegni mantenuti, potremo migliorare la legge attraverso le leggi future. Sarebbe pericoloso per la Francia l'essere costretta a tornare al di qua della legge attuale. Noi forse potremo invece andare al di là, se gli avvenimenti lo permettono. Siamo savi, siamo prudenti. Io porterò entro quindici giorni dinanzi a voi una organizzazione bancaria che permetterà a tutti nel nostro paese di rivivere». (Applausi su numerosi banchi). Il seguito della discussione fu rinviato al pomeriggio.

C.

Sul richiamo di un ambasciatore bavarese socialista

Londra, 11, notte.

Si ha da Berlino: Il richiamo dell'inviato del Governo sovietista bavarese a Berlino non significa una rottura delle relazioni. Esso viene spiegato con la necessità di dargli nuove istruzioni.

La nave di Wilson sarà a Brest il 19
Momento del partito labourista

Londra, 11, notte.

Il Daily Telegraph ha da New York, 10: Il piroscafo George Washington ha lasciato New York per Brest alcuni giorni prima della data anteriormente fissata. Se le condizioni dell'Atlantico saranno favorevoli, il piroscafo arriverà in Francia per imbarcarvi il Presidente il 19 corrente, se egli lo desidera.

La Commissione esecutiva del partito laburista, impressionata per il ritardo con cui la Conferenza di Parigi elabora il trattato di pace, l'ha invitata a mettere fine alle sue lunghe discussioni ed a concludere conformemente ai 14 punti di Wilson ed ai principi posti dalla Conferenza interalleata per la pace, garantendo la democrazia contro il militarismo e l'anarchia.

Comunicazioni al Consiglio dei ministri sulla Conferenza

Roma, 11, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Braschi in un momento assai delicato della situazione italiana. A Parigi sta per risolversi la fase acuta delle trattative per le rivendicazioni italiane. Nell'interno del paese siamo all'indomani di una manifestazione proletaria, quale lo sciopero di Roma trasformatosi all'ultimo momento in una reazione della borghesia. Inoltre, il paese attraversa un periodo di trasformazioni tra capitale e lavoro ed il Governo deve provvedere alle urgenti necessità derivanti dalla crisi del rifornimento dall'estero. Questi semplici accenni bastano a dimostrare a quali argomenti siano state dedicate le discussioni della riunione di oggi. Il Consiglio, presieduto dall'on. Colosimo, cominciato alle ore 16, è durato tre ore. Mancavano, oltre gli on. Orlando e Sonnino, che sono a Parigi, l'on. Villa, sempre ammalato e l'on. Fradeletto, che si trova nel Veneto per visitare le terre liberate. La riunione fu aperta da brevi comunicazioni del vice-presidente del Consiglio on. Colosimo, a nome dell'on. Orlando, relative alla trattazione che la Delegazione italiana di Parigi fa delle questioni che interessano direttamente l'Italia. Tali questioni non sono state ancora portate in forma ufficiale alla riunione del Comitato dei Quattro, ma furono largamente trattate nei colloqui preparatori avvenuti tra l'on. Orlando e Wilson, Clemenceau e Lloyd George. Le discussioni relative, secondo le informazioni giunte a Roma negli ambienti autorizzati, si sono polarizzate particolarmente intorno alla questione di Fiume.

Per ora Wilson persiste nel suo punto di vista oppugnato dalla Delegazione italiana circa la soluzione della questione di Fiume, ma si hanno fondate ragioni per ritenere che, anche in seguito all'intervento di Clemenceau, l'opposizione di Wilson e quella parziale di Lloyd George potranno essere vinte. In questi circoli si spera di trovare un accordo su di un temperamento che costituisca anzitutto il pieno riconoscimento dei fatti e dei diritti dell'Italia su Fiume, dopo di che l'Italia potrebbe anche rendere omaggio al principio di auto-decisione caldeggiato da Wilson, tanto più essendo certa dei risultati che ne deriverebbero. Non è questa che un'ipotesi, confidando anche la Delegazione italiana di giungere al possesso di Fiume per la via maestra. Ad ogni modo, si dà per certo che i rappresentanti dell'Italia non firmerebbero accordi che potessero rappresentare transazioni umilianti per il nostro paese.

S.

Una nota romana di carattere ufficioso

Roma, 11, notte.

Sulla situazione italiana alla Conferenza di Parigi il Giornale d'Italia pubblica le seguenti informazioni da Parigi in data di oggi:

«Per Wilson l'Italia finirebbe poco più ad oriente di Pola, ma bisogna che egli si persuada che l'Italia non può rinunziare nè a Fiume, nè al sistema dalmata, nè a Zara, nè a Sebenico, nè alle isole. Nessun Governo in Italia firmerebbe una pace come quella che, sino ad oggi, Wilson propone e, mancando poi l'accordo fra gli alleati sulle nostre questioni, è evidente che tornerebbe in onore una gloriosa formula del Risorgimento, «L'Italia fa da sè». Wilson erra se crede che in Italia vi sia la possibilità di fare la pace senza la Dalmazia od anche soltanto con la rinunzia di una o di altra città italiana della sponda orientale dell'Adriatico. Di questa assoluta impossibilità la nostra delegazione si è fatta e si farà garante, respingendo simile amputazione: di ciò la nostra opinione pubblica sia assolutamente sicura. Questa tendenza a trascurare le legittime soddisfazioni dei popoli che hanno combattuto, sofferto e vinto ed a favorire i popoli che hanno combattuto contro l'Intesa, non trova, del resto, consenso anche nel mondo politico britannico, che col pronunciamento di quattrocento deputati ha vivamente ammonito Lloyd George a tenersi fedele alle promesse di esigere dai vinti le riparazioni dovute. Ora, i vinti sono anche e sopratutto i croati e sloveni, che invano cercano di camuffarsi da alleati. Lloyd George, per quanto riguarda le nostre aspirazioni, dice che la firma apposta dall'Inghilterra al patto di Londra è sacra, ma, quanto a Fiume, continua a fare delle riserve. Orbene, è tempo che l'Inghilterra sappia a quale prezzo la tradizionale amicizia e solidarietà mediterranea dell'Italia potrà essere continuata. Clemenceau, invece, non oppone ostacoli alle nostre rivendicazioni e così egli ricambia l'analogo nostro atteggiamento verso le aspirazioni francesi. Questa è la situazione, che può naturalmente mutare, ove Wilson entri meglio nello spirito della nostra politica».

E' imminente la proclamazione nel Brunswich della Repubblica dei Consigli

Kalick invoca uomini coscienti del proprio dovere - Aspro conflitto dei partiti a Monaco - Il Governo di Monaco e quello di Bamberg - Le agitazioni scoppiano in tutti gli Stati.

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 9, ore 8,30.
(Trasmesso da Chiasso, 11 ore 19).

Stamane le vie centrali di Berlino sono state improvvisamente occupate dalle truppe in assetto di guerra. Per la Wilhelmstrasse, sede della Cancelleria e di alcuni Ministeri, passeggiavano automobili blindate. Si temeva lo scoppio di gravi disordini. Invece la giornata è passata calma; stasera questi provvedimenti sono stati in parte revocati. Il Congresso generale degli operai continua i suoi lavori. La sua fisionomia è immutata. A fianco di un piccolo gruppo di rappresentanti borghesi sono i socialisti maggioritari e gli indipendenti. I primi hanno ufficialmente una grande maggioranza in seno al Congresso, ma, praticamente, i singoli delegati votano spesso con gli indipendenti. Assistiamo in parte allo stesso fenomeno che a Monaco, ma pure con un processo più lento. Nella capitale bavarese i socialisti maggioritari hanno lottato per molti mesi contro la proclamazione della Repubblica dei Consigli, poi vi hanno aderito, se pure un accordo generale delle tre frazioni non sia stato possibile nei particolari.

La discussione al Congresso di Berlino non ha certo l'aspetto disordinato di quella avvenuta a Monaco sei settimane or sono. Oggi sono stati uditi discorsi che potevano essere pronunciati con successo in un qualunque Parlamento del mondo. I due discorsi più notevoli sono finora quelli di Riccardo Muller, socialista indipendente, e di Kalich, maggioritario. Disse il primo: «Noi attraversiamo un periodo di anarchia nel campo economico, non certo a causa di Spartaco, ma perchè le masse sono disilluse. Il Governo usa mezzi che neppure la più terribile reazione ha mai usato. L'Assemblea nazionale di Weimar ha mancato completamente al suo compito. Sempre più tragica diventa la miseria del nostro popolo. Non è possibile soffocare il movimento delle masse in un mare di sangue. Per decenni noi abbiamo lottato per la socializzazione; ora che i tempi sono maturi, non si conclude nulla. Un nuovo militarismo sta rinascendo; anche esso, come quello passato, ci provocherà un mondo di nemici. Già ora si fanno preparativi per una nuova battaglia nella guerra civile, che è stata impegnata». L'oratore è contrario alla violenza usata contro la stampa nei giorni della rivoluzione, e conclude: «Limitare la libertà di stampa è un delitto contro la rivoluzione. Ma l'attuale Governo non può reggersi che con lo stato di guerra in permanenza. Questa politica precipiterà nella rovina il popolo tedesco».

La leggenda della fame

Risponde Kalich, socialista maggioritario, non risparmiando critiche agli indipendenti, ma neppure al Governo: «L'unico fattore è stato — egli dice — la paura degli uni di fronte agli altri. I socialisti maggioritari hanno paura degli indipendenti e viceversa. Data questa situazione, al Governo è perfino mancata la possibilità di creare un esercito popolare, ciò che è una vergogna per il popolo tedesco. Il Consiglio dei soldati avrà molti meriti, ma, per creare un esercito, ha dimostrato di mancare di capacità». Rivolto agli indipendenti l'oratore continuò: «Le vostre idee nel campo economico hanno fatto fallimento. Non vi è nulla di meno saggio e di più sciocco che sostenere pretese esagerate ed affermare alle masse che in regno di democrazia ogni sciopero è permesso. Ditemi, quale diritto non ha ancora conquistato la massa operaia?».

Voce degli indipendenti: «Il diritto di sfamarsi!».

L'oratore continua: «Lasciamo andare la leggenda della fame. In realtà, rovinando la nostra vita economica, si provoca la fame; noi dobbiamo invece provvedere ad aumentare la produzione. La dittatura del proletariato non è in grado di aumentare la produzione. Il nuovo Governo di Monaco ha un aspetto grottesco. Scopo non solo nostro, ma quello della Lega dei popoli, dovrà essere in avvenire quello di aumentare la produzione. L'unico mezzo per uscire dalla situazione economica attuale è questo».

La Vossische Zeitung, organo della borghesia, così commenta il discorso di Kalich: «Egli ha portato la discussione ad una altezza che merita la più grande attenzione anche al di fuori degli ambienti operai. Nel suo discorso Kalich ha dimostrato quale benedizione costituirebbe per il popolo tedesco il possedere uomini coscienti del loro dovere, pronti a collaborare alla ricostruzione del paese. Il suo ammonimento all'unione di tutte le forze socialiste dovrebbe essere udito ben al di là dell'aula del congresso».

Le discussioni dureranno ancora tutta la settimana. Oggi fu esaminata anche la situazione dei vari centri ove le masse sono in sciopero, nei territori della Ruhr ed a Magdeburgo. Un primo dissidio è già sorto col Governo. Ieri il congresso ha deciso la liberazione di Ledebour, ma il Governo non ha aderito a questa richiesta. Potrebbe nascere un conflitto pericoloso. Comunque è impressione generale che la situazione in tutto l'Impero continua ad essere veramente grave. Per il Berliner Tageblatt si è giunti «sull'orlo dell'abisso», e la Frankfurter Zeitung, rivolgendosi la domanda: «Cosa succederà della Germania?», risponde con la frase di Marx: «Uno spettro si inizierà sull'Europa, lo spettro del comunismo», e che esista il pericolo che questo fantasma minacci di diventare realtà in Germania non è più possibile escludere.

Situazione caotica a Monaco

A Monaco attualmente regna il caos. Gli uomini che hanno momentaneamente il potere non sembrano dare alcun affidamento di particolare capacità. Su quali frazioni politiche essi si appoggino non è stato ancora chiarito, ma in questo caso bisogna ancora una volta ricordare il fatto che i socialisti maggioritari, gli indipendenti e i comunisti si sono dichiarati favorevoli al principio della repubblica dei Consigli e che anche la Lega dei contadini vi ha aderito. In opposizione a questa decisione trovasi l'ala destra dei socialisti maggioritari e la maggioranza dei contadini che appartengono al partito del centro, e, naturalmente la borghesia. Il caos a Monaco ha provocato il fatto che coloro che hanno aderito alla proclamazione della repubblica dei Consigli, e che hanno raggiunto un accordo in linea generale, sono in aspro conflitto fra loro nei particolari e nella applicazione pratica dei loro principi socialisti. I socialisti maggioritari stanno tuttora trattando coi comunisti e con gli indipendenti per partecipare al potere. Intanto il nuovo governo fa succedere decreti a decreti. Oggi è stata decisa la confisca delle abitazioni. Le camere saranno razionate come il pane e come la carne. Nessuno potrà affittare una casa privatamente. Ogni famiglia vedrà ridotto al minimo il numero delle camere che le saranno affidate. Le camere rimaste libere saranno poste a disposizione della collettività.

Anche la socializzazione della stampa ha fatto un nuovo passo innanzi. Il Commissario del popolo ha emanato un decreto che ne stabilisce i particolari. Ieri i più importanti giornali di Monaco, primi fra tutti la «Munchener Neue Nachrichten», sono apparsi con illustrazioni futuriste inneggianti ai benefici del comunismo. Oggi le direzioni e le redazioni hanno rifiutato di continuare il lavoro, divenuto tecnicamente impossibile. Il Consiglio centrale degli operai provvederà all'ulteriore pubblicazione. Si sta anche organizzando la forza militare e l'arruolamento dei volontari è già incominciato. La maggioranza dei contadini in tutta la Baviera è contro il nuovo Governo di Monaco; non di meno la Lega dei contadini è disposta ad aderire al nuovo Governo, se saranno rispettate determinate condizioni a tutela della piccola proprietà agricola. Weimar continua a non riconoscere il Governo di Monaco, ma quello di Bamberg. Da tutte le città della Baviera giungono notizie favorevoli o contrarie ai due Governi che ne reggono le sorti. Solo nei prossimi giorni sarà possibile vedere come si svolgeranno gli avvenimenti. Il Governo di Monaco, così come è formato attualmente, non ha alcuna probabilità di reggersi molto tempo al potere. Fra i commissari del popolo di Monaco è apparso improvvisamente un nome sul quale la stampa borghese dà notizie precise: trattasi del dottore Lipp, commissario del popolo agli esteri. Secondo il corrispondente del «Berliner Tageblatt» da Norimberga, il dottore Lipp fu già al manicomio due volte, ammalato di megalomania. Circa venti anni or sono, fu a Roma corrispondente di un giornale milanese. Durante la guerra egli era addetto ai servizi politici dello Stato Maggiore. Si recò a Zimmerwald, alla nota conferenza, per informarsi particolarmente sul movimento rivoluzionario italiano. Più tardi fu arrestato per disfattismo in Germania.

Gravi agitazioni negli altri Stati

Non solo a Monaco, ma anche in tutti gli altri Stati dell'Impero la situazione continua ad essere grave. In Sassonia si attraversa un momento burrascoso. A Magdeburgo sono penetrate stamane le truppe del Governo. Sono avvenuti, finora, conflitti di carattere non grave con i soldati rivoltosi. La città è stata occupata, ma lo sciopero generale continua per la liberazione dei prigionieri politici arrestati. A Lipsia pare imminente la proclamazione dello sciopero generale. Nel Brunswich, dove gli indipendenti ed i comunisti hanno la maggioranza, è stato proclamato stamane lo sciopero generale con carattere politico. Anche le ferrovie, i tram, la posta, hanno cessato di funzionare. Le richieste degli scioperanti sono queste: dimissione del Governo di Scheidemann e di Noske, proclamazione della dittatura del proletariato. La Dieta ha immediatamente sospeso i suoi lavori che ha rinviato per un periodo indeterminato. E' imminente la proclamazione nel Brunswich della Repubblica dei Consigli come a Monaco. Nei bacini minerari vestfalici su 300 mila minatori, secondo notizie ufficiali, non lavorano che 15.000 operai. Oggi sono avvenuti conflitti. Il Governo ha abbandonato il tono forte usato nei giorni scorsi e cerca venire ad un accordo finora senza risultato. Lo sciopero dei minatori, data la situazione economica del paese, è il più pericoloso. Anche ad Amburgo sembra imminente una grave agitazione. Notizie di scioperi minori giungono da tutte le parti dell'Impero. Due sole possibilità possono ancora migliorare la situazione: abbandono del potere da parte di alcuni uomini particolarmente odiati dal proletariato tedesco nel momento attuale e rapida conclusione dei preliminari di pace. Se non fra pochi giorni, certo entro poche settimane il pericolo di un blocco bolscevico che si estenda dal Reno agli Urali avrà cessato di essere una minaccia per trasformarsi in realtà.

G. D. B.

Ginevra sede della Lega delle Nazioni

Parigi, 11, notte.

Ieri sera il Presidente del Consiglio polacco Paderewsky, ha visitato l'on. Orlando, col quale si è trattenuto 45 minuti.

La Commissione per la Lega delle Nazioni, nella sua seduta di ieri sera, ha scelto Ginevra come sede della Lega. La Commissione ha approvato le nuove disposizioni in relazione alla dottrina di Monroe. Dieci capitoli del patto sono stati approvati e si crede che la Commissione terminerà questa sera il lavoro di revisione. Questa sera sarà anche discusso l'emendamento giapponese, che stabilisce l'eguaglianza dei diritti fra le diverse razze umane.

I ruteni ungheresi
invocano dall'Intesa l'occupazione di Budapest

Parigi, 11, notte.

I giornali hanno da Praga: «I ruteni dell'Ungheria hanno richiesta l'occupazione militare del loro territorio. Una deputazione del partito ungherese antibolscevico si propone di fare un viaggio a Praga, a Roma, a Parigi allo scopo di indurre gli uomini di Stato dell'Intesa all'occupazione di Budapest per mezzo di truppe formate dai prigionieri di guerra ungheresi che si trovano in Italia».

Ai marinai d'Italia
Nobile saluto del ministro Del Bono

Roma, 11, notte.

Il ministro della marina on. Del Bono ha inviato ai marinai congedati e congedandi il seguente saluto: «A voi, marinai d'Italia, che già lasciaste o state lasciando le insegne per congedamento, io rivolgo il mio beneaugurante pensiero. Gli anni di vita così intensamente vissuta come quelli di guerra durante i quali aveste prodigato con saldo cuore tutta la parte migliore di voi per il più alto dovere, rimarranno incisi nella vostra tempra, ricordo indelebile di un passato dal quale vi sarà facile trarre forza e vigore per riprendere nel mondo il vostro posto di pacifici artieri, e quelli tra voi che nell'ampio mare attraverso i liberi traffici svolgentisi in libere acque alimenteranno con il loro aspro lavoro le sorgenti più vitali della ricchezza del paese, con giustificato senso di orgoglio, [illegible] bello [illegible] tramonti oceanici [illegible] s'ammainì, il segno della patria per essi fatta più grande e porteranno intatte per il mondo quella parsimonia di vita e quella compostezza di atti che hanno finora formato il vanto più bello ed apprezzato di nostra gente. Ed ancor quelli che sotto la guida sicura ed amorevolmente tenace dei capi durante il servizio prestato nella marina sono stati regolati e si sono perfezionati nelle specialità varie dell'arte navale, non dimenticheranno che devono la perfezione raggiunta a quella sana disciplina del lavoro che solo può assicurare nell'ordine la libera manifestazione di ogni operosità. Dovranno perciò considerare come vera missione l'azione moderatrice ed educatrice che potranno svolgere presso i compagni di lavoro nelle sonanti officine, di essi meno allenati a quel sentimento del dovere che ha forza reale per conseguire prima il rispetto di se stessi e poi quello degli altri. E' mio ardente desiderio che voi tutti marinai d'Italia sui mari o nei cantieri riportiate in mezzo a quanti saranno accanto a voi quel magnifico spirito di abnegazione che vi tenne in piedi, desti, per quattro anni continui in faccia al nemico, sia nella vigilante attesa sul mare, guerreggiato, sia nella gagliarda lotta [illegible] con i fratelli d'arme dell'esercito sul Piave inviolato. Un simile spirito di abnegazione, che solo vi fece vincere in guerra, vi farà vincere ogni contrasto della vita anche in pace. Così solamente potrete sapere ininterrotta la forte trama di sentimenti che, pur dopo il distacco, rimarrà tra voi e l'organismo nel quale avete servito la patria in guerra: così solamente la marina da voi resa più gloriosa vi accompagnerà ovunque con l'affetto che avete saputo conquistarvi in quattro anni de' più aspri cimenti».

Commenti allo sciopero di Roma
Portata politica della manifestazione

Roma, 11, notte.

Stamane il lavoro è stato ripreso regolarmente. Il «Giornale d'Italia» narra il seguente episodio della giornata di ieri: «Ieri mattina alla Camera del Lavoro, alla Madonna dei Monti, erano adunati una settantina di operai ed una signora col maestro D'Alessio, segretario della Camera del Lavoro, il quale esponeva tutto il piano di svolgersi nel pomeriggio, piano riguardante un corteo che avrebbe dovuto percorrere la via Nazionale e giungere in piazza Venezia. Fra i presenti vi era un giovane dal regolare [illegible] alla cravatta nera, il cappello a larghe falde, il quale, fingendosi fervente anarchico, prendeva parte alla discussione, esponendo alcune sue idee intorno alla socializzazione delle terre, tema trattato dal maestro D'Alessio con propositi incendiari. Il giovane anarchico dopo la discussione si alzava ed usciva. Egli era il presidente del Gruppo giovanile nazionalista, presso la sede del quale di lì a pochi minuti, in una adunanza di cinquecento soci, esponeva il programma di azione che i socialisti avrebbero svolto nel pomeriggio. Alla loro volta i nazionalisti decidevano di organizzare una manifestazione per l'esercito, alla quale si erano preparati da tre giorni con una circolare segreta ai soci che erano stati convocati per le vie nel giorno in cui sarebbe stato proclamato lo sciopero generale».

Tutti i giornali commentano lo sciopero generale di ieri a Roma. Il *Giornale d'Italia*, la *Tribuna* ed il *Corriere d'Italia* considerano le manifestazioni patriottiche del pomeriggio di ieri come una degna risposta data dalla cittadinanza agli organizzatori dello sciopero. *L'Epoca* fa le seguenti osservazioni: «Certo è che lo sciopero come prova generale di organizzazione proletaria è perfettamente riuscito. Sarebbe stupido negarlo. In un determinato momento, senza motivo, soltanto per fare un esperimento, la Camera del lavoro di Roma ha dato l'ordine di sospendere il lavoro ed il lavoro è stato sospeso. Per prudenza è stato sospeso persino dalle organizzazioni che non aderivano alla Camera del lavoro della via Madonna dei Monti. E' vero che si tratta di uno sciopero sonante e che della gente, che è pronta ad incrociare le braccia, non è pronta altrettanto a fare la rivoluzione. Ma si avrebbe torto a non comprendere la lezione e di fingere di non averla sentita».

L'Avanti! pubblica una cronaca largamente misurata dello sciopero ed aggiunge un articolo di commento pure esso in parte censurato. In esso fra l'altro è detto: «Non c'è buona avversaria che possa smentire questa categorica verità: che ad un breve cenno dei dirigenti la massa operaia non ha esitato ed ha risposto: presente. L'equivoco che per quattro anni ha alimentato una specie di collaborazionismo di classe sull'altare dei sovrani interessi della patria è almeno finito. In ciò consiste, specialmente per noi, l'importanza della giornata di ieri: in questa chiarificazione, in questa affermazione decisiva dei lavoratori romani. In questa loro coscienza di classe che li determinava ad affrontare la sicura ed inevitabile riprovazione di quelli che sono dall'altra sponda».

Ancora dello sciopero di Novara

Novara, 11, notte.

Riceviamo: «In risposta alla speciosa rettifica, apparsa nel numero odierno, del signor Felice Fauser, vice-presidente dell'Associazione nazionale fra gli industriali meccanici ed affini, le due Commissioni operaie, vecchia e nuova, dichiarano che l'ing. Bardi, direttore delle Bolinerie, non si è attenuto al concordato da esso pure firmato, ne lo intende mantenere, tanto è vero che il 40 % d'aumento [illegible] stabilito nel concordato stesso, venne e viene tuttora rifiutato, il che è appunto l'unica e la sola causa dello sciopero che persiste. Inoltre, è assolutamente falso che la nuova Commissione operaia abbia in una seduta dell'8 corrente riconosciuto le buone ragioni della ditta, perchè sinora essa non ha ancora avuto alcun abboccamento colla Commissione industriale. — Per le Commissioni: Il segretario: *F. Barzani*».

NOTIZIARIO ITALIANO

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto-legge luogotenenziale che modifica l'ordinamento del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti; un D. L. che conferma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Belle Arti e di Musica; un D. L. concernente il passaggio alla diretta dipendenza del Ministero della guerra di tutti i trasporti militari [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Tripolitania e Cirenaica, nell'Eritrea e Somalia italiana; [illegible] [illegible] guerra; un D. M. che modifica [illegible] nel Regno di [illegible].

A Milano il dottore [illegible], giovane medico di 28 anni, [illegible] [illegible] [illegible] dell'Ospedale Maggiore. [illegible] questi ultimi mesi il prestare servizio alla guardia medica, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell'Ospedale stesso e non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] suicidarsi perchè [illegible].

E' stato fondato a Sassari un circolo studentesco «Pro Sardegna», del quale fanno parte gli studenti delle Scuole medie e [illegible] [illegible]. Lo scopo che il Circolo si propone [illegible] [illegible] con tutti i mezzi possibili [illegible] agitazioni per i numerosi [illegible] [illegible] e protestare contro l'abbandono in cui la Sardegna è lasciata dal Governo.

NOTIZIARIO ESTERO

Gli Ospedali di Stoccolma a causa della recrudescenza dell'influenza sono pieni di ammalati. Nella settimana scorsa vi sono avuti 400 casi, con 57 decessi.

A Rio de Janeiro Cockrand Afonso è stato nominato sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

[illegible], ministro della [illegible] norvegese, si è dimesso per [illegible].

La questione del carbone per l'Italia
al Consiglio supremo economico

Parigi, 11, sera.

Il Consiglio Supremo economico ha tenuto la sua undecima seduta lunedì, 7 aprile. La seduta è continuata mercoledì sotto la presidenza del Lord Cecil. E' stata presa la determinazione di richiamare la attenzione dei Governi alleati e associati sull'estrema gravità ed urgenza della presente situazione economica in Europa. Sono stati discussi la soppressione del blocco contro l'Austria; la ripresa delle relazioni commerciali coll'Estonia e colla Lituania; la soppressione delle restrizioni del commercio con la Polonia e la ripresa del traffico svizzero sul Reno.

E' stato pure deciso di sopprimere il Consiglio interalleato dei trasporti marittimi e si è stabilito che le sue funzioni vengano riunite a quelle del Supremo Consiglio economico. Sono state prese determinazioni riguardanti il materiale rotabile per le ferrovie della Romania, della Polonia e della Czeco-Slovacchia ed è stato raccomandato di facilitare il più possibile le comunicazioni telegrafiche per i territori liberati. Infine è stata presa in considerazione la questione del rifornimento del carbone per l'Italia. (Stefani).

L'abburattamento della farina
di nuovo all'80 per cento
Prossima apertura di spacci governativi

Roma, 11, sera.

A partire dal 1.o maggio prossimo l'abburattamento della farina verrà nuovamente stabilito all'80 per cento. Sarà così questa volta definitivamente abolito il pane scuro, essendo ormai assicurato il regolare rifornimento di grano. Infatti, secondo gli ultimi accordi presi a Parigi in questi giorni saranno importate in Italia quattrocentomila tonnellate di grano al mese, quantità ritenuta sufficiente a coprire il nostro fabbisogno.

Il Ministero degli approvvigionamenti e consumi, allo scopo di agire più efficacemente sui mercati onde ottenere un sensibile ribasso dei prezzi dei generi alimentari, sta studiando l'istituzione di spacci per la vendita al pubblico dei generi esistenti presso i magazzini del Ministero stesso. L'istituzione di questi spacci verrà prima attuata a Roma e poi, qualora l'esperimento dia buoni risultati, nelle altre città.

Il comm. Morandi lascierà in questi giorni la Direzione dei consumi presso il Ministero degli approvvigionamenti e consumi. Con decreto in data di ieri è stato chiamato a sostituirlo il comm. Tottochia, ispettore superiore al Ministero di Agricoltura.

REATI E PENE

Il processo dei cascami
L'avv. Cassola dà notizie della creazione della Garbhandel

Roma, 11, notte.

Aperta l'udienza, dopo una breve discussione sulla durata delle vacanze pasquali, si stabilisce di tenere udienza domani e rinviare quindi il dibattimento al pomeriggio del giorno 24. Viene richiamato il teste Mozzani Federico. L'avv. Valdata gli domanda se ha sempre saputo che la Garbhandel fosse una succursale della Cascami. Il teste afferma che era convinzione di tutti gli impiegati che così fosse. Egli, poi, aveva questa opinione perchè teneva il saldaconto e perchè a Milano si faceva stampare la carta della Garbhandel. A questo punto il Valsecchi dichiara di non aver mai portato carta della Garbhandel a Zurigo. L'avv. Levi domanda al teste se espresse che la Garbhandel fosse una succursale della Cascami prima o dopo che assumesse la contabilità della Società. Il teste risponde: «Prima». Erano voci che correvano fra noi impiegati. L'avvocato Levi: Vuol dire qualche nome? Teste: Non ricordo. A tale risposta l'avv. Levi insorge, osservando che tutti gli impiegati hanno deposto il contrario, e che il teste non può essere degno di fede dal momento che continuava a prendere lo stipendio mentre faceva la spia. Teste: Non facevo la spia a nessuno.

Avv. Levi: Prendeva danaro da quelli che riteneva traditori.

Segue l'avvocato Romualdo Cassola, legale della Società Cascami, il quale consigliò la istituzione della società Garbhandel. Questa, secondo il teste, fu istituita per salvaguardare i crediti della Cascami con clienti tedeschi prima della guerra. Il teste spiega che la Garbhandel era una società svizzera, le cui azioni erano però tenute dalla Cascami la quale operava anche il controllo. Il teste dichiara poi di non avere saputo nemmeno che i cascami servissero ad uso bellico. Presidente: Nel suo parere del 21 aprile mise in guardia la Società dal fare altri contratti con l'Associazione perchè se fosse venuto il divieto di esportazione avrebbe avuto delle noie? Teste: Non ricordo. Ad ogni modo dicendo noie, intendevo riferirmi al danno commerciale che ne sarebbe derivato alla Società. L'avv. Cassola ammette poi di avere redatto insieme con un avvocato svizzero lo statuto della Garbhandel. Spiega il significato di una sua dichiarazione resa in istruttoria che cioè i bilanci non fossero redatti in modo corretto. Nessuna società, aggiunge, secondo il teste, redige suoi bilanci in modo corretto.

L'avv. Di Benedetto legge il parere scritto dato dal teste alla Società Cascami sull'opportunità dell'istituzione di una società svizzera per salvaguardare i crediti verso la Germania e fa inserire a verbale che il giudice istruttore non fece [illegible] leggere al teste quel parere. A domanda dell'on. Gallini, il teste dichiara che la creazione della Garbhandel abbia ostacolato piuttosto che favorito il commercio col nemico, e ne spiega diffusamente le ragioni. Aggiunge poi che gli amministratori della Cascami non percepirono le percentuali loro dovute sugli utili accantonate e convertiti in prestito nazionale.

Segue la deposizione di Sommaruga Cesare, commissionario, che riferisce le voci che correvano a Milano circa le esportazioni che venivano compiute dalla Cascami. Il teste dà buone informazioni su Benacossa, che dice uomo benefico e patriota. L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani alle ore 9.

La smentita di un giurato del processo Murri all'on. Vecchini

Nei recenti riparlare, da parte di giornali romani, del processo Murri per la grazia a Tullio, il deputato Vecchini, che fu difensore della Linda, è intervenuto sulla *Tribuna* con una rievocazione del verdetto famoso, per affermare che in sede di deliberazione i giurati vennero all'ultimo momento ad una transazione. E soggiungeva: «Quello che ho esposto — ho qui ho sede nella mia coscienza e l'affermo in concordia di colleghi onorandi. In seguito a ricerche ulteriori, avemmo la dichiarazione verbale e scritta da uno dei giurati, conduttore di una piccola trattoria in Rivoli, che ci diede la chiave del fatto. La Giuria aveva votato secondo lo notizie dateci dal delegato e dal giudice loscia. «Linda assolta; a Tullio è riconosciuta l'infermità parziale di mente». Contro il resultato della votazione, che per espresso categorico divieto di legge non può essere rinnovata, era insorto il capo dei giurati dicendo: — Gli hanno pubblicato su per i giornali che il professor Murri ha ritirato in questi giorni circa 400.000 lire: ci additeranno come corrotti ed andremo, forse, incontro a sospetti, a processi, senza dire che domani vedremo il Secchi e la Linda Murri a braccetto per le vie di Torino... — E così — concludeva l'on. Vecchini — la votazione fu rinnovata».

Ora il signor Gabriele Quagliotto, proprietario commerciante di Rivoli, il quale fu appunto giurato al processo Murri ed al quale si riferiva l'allusione dell'on. Vecchini, ci scrive una lettera in cui dichiara: «Tengo a dichiarare che quale giurato nel processo Murri non rilasciai nessuna dichiarazione, nè verbale nè scritta, su quanto rispecchia il processo. Come giurato ho dato il voto coscienzioso: dopo un periodo di tempo, come cittadino, in seguito a richiesta personale degli avvocati difensori fattami in casa mia, rilasciai dichiarazione che nulla mi opponevo avessero richiesto la grazia per Linda Murri».

A proposito della grazia a Tullio Murri

Roma, 11, notte

Si è pubblicato in questi giorni in vari giornali che sarebbe prossima la concessione della grazia a Tullio Murri ed a qualche altro condannato per il delitto Bonmartini. Secondo le *Cronache Giudiziarie*, la notizia non è esatta che in questi termini. Sono state avanzate richieste di grazia per Tullio Murri e per il Naldi, fondate sulla notevole parte di pena scontata dai due condannati e sulla buona condotta da essi serbata durante l'espiazione. Delle domande, come era doveroso, si stanno studiando dal competente Ministero di grazia e giustizia, che però non ha preso alcuna deliberazione in proposito e non potrà prenderla prossimamente. Non è tuttavia da escludere che si adotti, dopo la conclusione della pace, qualche provvedimento generale di grazia, che tenga conto di quei condannati i quali hanno scontato una notevole parte di pena ed hanno mostrato di ravvedersi.

Il processo Cavallini
Il medico della signora Jaghen

Roma, 11.

Oggi, al processo Cavallini, il primo teste della giornata è il dottor Giuseppe Campanella. Egli aveva curato la signora di Yaghen Pascià durante la sua permanenza in Italia al «Palace Hôtel». «Debbo premettere — dice il teste — che la maggior parte della mia clientela era fra inglesi ed americani. Non ho visitato che una sola volta la signora Yaghen. Una notte, fui destato e invitato a visitare, perchè sofferente..., la Regina d'Egitto. (*Ilarità*). Così mi disse il portiere del «Palace Hôtel», ove mi recai. Da allora allacciammo rapporti e scambiammo qualche conversazione». — Presidente: «Sicchè, non vide uomini politici che frequentassero l'abitante di Yaghen, al «Palace Hôtel»? — Teste: «Vidi solo due coriziani, amici di Darzilai». — Avv. Raimondi: «Il teste frequentava quotidianamente il «Palace Hôtel»?» — Teste: «Ero costretto a recarmi due o tre volte al giorno in quell'albergo per ragioni della mia professione». — Avv. Romualdi: «Vide mai il Brunicardi?» — Teste: «Mai». — Avv. Vaire: «E Cavallini?» — Teste: «Mai visto». — Segue l'avv. Camillo Ruggeri, di Torino. Conferma la circostanza della Re-Riccardi nel suo interrogatorio, e cioè, di avere Re-Riccardi chiesto ed ottenuto dal Cavallini un prestito di 1500 lire, che gli serviva per versarlo ad una signora, sua amica, che si trovava in bisogno. Ciò avveniva nel 1915. Il teste dice che Re-Riccardi voleva chiedere a lui tale prestito... — Avv. Castori (della Difesa Re-Riccardi): «Conosce la situazione patrimoniale del Re-Riccardi?». — Teste: «E' costituita unicamente dal repertorio di commedie francesi». — Avv. Castori: «Sa se Re-Riccardi fosse amico dell'on. Giolitti?» — Teste: «Lo so, ma aggiungo che dopo l'intervento dell'Italia in guerra egli fu un disciplinato cittadino. Re-Riccardi fece molto bene a tanta gente; il suo carattere mordace gli procurò dei nemici». — Quando il teste termina la sua deposizione, nessun altro testimone si trova pronto per deporre. In attesa si sospende l'udienza.

Finalmente viene introdotto il comm. Luigi Navoloni, direttore degli Uffici di questura della Camera dei Deputati. Presidente: «Sa se il Buonanno abbia avuto una missione nella Svizzera al principio della guerra?» — Teste: «So soltanto che ai primi mesi della guerra il Buonanno dispose, perchè la sua posta e gli assegni come deputato gli venissero spediti subito a Ponte Chiasso». — A richiesta del Cavallini viene letta una relazione del comm. Gasti, circa quel Beck, di cui si parlò più volte durante il processo. Cavallini ha chiesto la lettura, perchè il Gasti dà buone informazioni di detto signore, mentre la sentenza di accusa lo incolpa di aver avuto rapporti con lui quale agente tedesco. — Avv. Pavone: «Noto, per la verità, che questo rapporto è stato scritto assai più tardi». — L'udienza viene rimandata a domani.

Tre eleganti signore depongono al processo Humbert

Parigi, 11, sera.

La guardiacurtola di ordine giudiziario che il commissario del Governo, i difensori ed i testimoni combattono quotidianamente intorno agli accusati, è stata ieri una gradevole «guerra en dentelles», anzitutto perchè il dibattito si mantenne sempre su un tono moderato, poi perchè fra i testi venuti alla sbarra erano tre giovani donne, tutte belle e graziose ed eleganti, i cui nomi furono spesso pronunciati durante il processo, al quale sarebbe mancato qualche cosa se non vi si fosse introdotto l'intrigo femminile. «La giornata delle tre Grazie!», mormorò un ammiratore, per quanto esse non fossero nel costume in cui, secondo la mitologia, le Grazie sono solitamente raffigurate. La prima ad essere introdotta fu Germana Thourenin, grande, bruna, slanciata, dal colorito caldo e dagli occhi ardenti, con una collana di perle, grossi diamanti alle orecchie, anelli sopri alle dita. Fu l'amante di Pierre Lenoir prima dell'avventurata Darlix, e fu essa che consegnò a Carlo Humbert le lettere che quegli le aveva scritto. Non conserva molti ricordi me, gran devoluzione [illegible], risponde [illegible] [illegible]: «Sì, colonnello», quando il presidente le chiede: «Lenoir non vi disse che una grande e bella signora poteva esergli utile in Svizzera?». Un caso delicato di coscienza si presenta per lei quando dovette scegliere tra la persona che aveva amata e la sua patria che amava sovra ogni cosa. Come risolvere il problema? «L'uomo che o vostro amante è accusato del peggiore dei delitti — le avvertì Humbert — e affermi che sia un traditore, una spia. Che cosa ne sapete?».

La signora Thourenin volle, seguito gli impulsi generali del suo animo e liberamente consegnò al Humbert le lettere di Lenoir affinchè servissero a stabilire la verità. Insiste però contro l'accusa di avere perduto il senatore della Mosa non volendo che un resto di denari. Era il meno che il ministro senatore potesse fare. In quanto a Lenoir, «Non ho mai avuto o ricevuto un soldo da lui», esclama indignata. Ha però conservato la promessa di una rendita di 25.000 franchi, stesa su carta bollata, ma che il futuro giudiziario del giovane prodigo non ha invalidato.

Maddalena Jaimard detta «Bentrezand», amante del principe Hohenlohe-Oehringen, è talmente commossa entrando nell'aula che il presidente galantemente la la offrisse una sedia. E' una bellissima bruna, coperta di pelliccia preziosa, [illegible] un cappello alla napoleone, e, dopo essere stata seduta, rende la sua deposizione con voce esile. Ha visto nei disegnatori e nei fotografi che la prendono di mira e si immobilizza presentando alle matite ed agli obbiettivi fotografici un impeccabile profilo.

La signora Auzac, ex-signora Reymond, l'ultimo teste femminile della giornata, fu amica della baronessa Darlix ed essa parlò intorno più tardi il senatore Humbert sul conto di Lenoir. E' una bruna vestita elegantemente di pelliccia grigia.

Il Presidente le domanda se nel 1916, ad una data che la Difesa desidera sia più lontana che è possibile, ha rivelato al direttore del *Journal* i progetti di Desouches. La sua risposta è affermativa, come pure è affermativa quando il Presidente le domanda se il senatore Humbert sia ricorso a termini poco parlamentari, ma che non significano quelli che lo standard da veline. Egli avrebbe esclamato, udendo quello che la teste gli aveva detto: «cosacce [illegible] in mezzo a che banda sono caduto!». La testimone risponde con voce squillante un «sì», di cui risuonano le volte dell'aula. Alla domanda se l'emozione di Humbert in quella occasione le parve sincera, la teste risponde: «Sincero!», risposta che l'avv. Moro-Giafferi sollecita con un'eloquenza [illegible].

Bollettino Militare

Roma, 11, notte.

Il «Bollettino Militare» contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Uno brigadiere generale, confermata la promozione provvisoria straordinaria per merito di guerra.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE
STATO MAGGIOR GENERALE

[illegible] tenente generale comandante corpo d'armata, collocato a disposizione. Camicia maggior generale, collocato in aspettativa per infermità. [illegible] maggior generale medico, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

I seguenti colonnelli sono promossi brigadieri generali: Serrao colonnello fanteria; De Siebert colonnello artiglieria.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Morelli tenente colonnello, promosso coll'incarico di grado superiore per merito eccezionale.

ARMA DI FANTERIA

Menozzi della Rovere, maggiore, nominato aiutante di campo effettivo del Re.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Carta maggiore, nominato aiutante di campo effettivo del Re.

UFFICIALI IN CONGEDO

Stato Maggior Generale. — Simoncelli, maggior generale [illegible] nei ruoli, collocato in posizione ausiliaria. Cottino, maggior generale, collocato in congedo. Allera, id. id. Trotter, id. id.

Il Bollettino militare pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e truppa: 4 sottufficiali promossi aiutanti di battaglia, 7 sergenti promossi sergenti maggiori, 1 caporale maggiore promosso sergente, 2 soldati promossi caporali.

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra pubblica il 12.o elenco delle ricompense al valor militare ai morti in combattimento in seguito a fatti della campagna della guerra in Libia. Pubblica anche le ricompense al valor militare per la campagna di guerra in Libia.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica le norme che stabilisce circa l'applicazione di D. L. che abolisce il grado di aspirante ufficiale. Dette norme [illegible] che debbano intendersi promossi dal giorno di entrata in vigore del Decreto in parola, ed in virtù del medesimo soltanto gli aspiranti di arma combattente, la cui nomina ad aspirante è già pubblicata dal Ministero della Guerra e pubblicata sul bollettino ufficiale.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare che stabilisce le disposizioni relative alla facilitazione di viaggio per le famiglie degli ufficiali richiamati dal congedo, che vengono estese anche a quelli che nell'accettare di rimanere in servizio per qualche altro tempo hanno chiesto ed ottenuto di essere trasferiti nella città di loro abituale residenza. Naturalmente delle famiglie all'atto dell'invio in congedo dei rispettivi capi non avranno diritto di ulteriori facilitazioni. Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica che per accordi intervenuti fra il Ministero della Guerra e quello delle Poste e Telegrafi, col giorno 20 maggio prossimo venturo, sarà ristabilito il servizio di lettere e pacchi assicurati diretti a militari di stanza in qualsiasi località del Regno, escluse quelle comprese nelle 16 Provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Venezia, Vicenza, Belluno, Udine, Padova, Treviso, Mantova, Istria, Dalmazia zona di guerra, purchè le lettere abbiano tale [illegible] di armistizio.

Il «Giornale Militare» pubblica un D. L. che stabilisce: il tenente generale Salazar, il maggiore Vercellone, il maggiore generale Bluise, sono nominati membri della Commissione speciale per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare, per l'ultima campagna di guerra.

Il maggior generale Colonna Fabrizio, ed il contrammiraglio Zavagli, sono esonerati dalla carica di membri della detta Commissione ed in loro vece sono nominati il brigadiere generale Rigobello ed il contrammiraglio Martini.

CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA
AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di **Cassiere presso la Cassa di Risparmio di Alessandria.**

Le domande dovranno pervenire al Consiglio di Amministrazione della Cassa entro il **30 aprile corr.**, corredate dei seguenti documenti, in forma legale:

1. Atto di nascita da cui risulti che il concorrente ha compiuto gli anni trenta e non superò gli anni quarantacinque di età.
2. Atto di cittadinanza italiana;
3. Certificato di sana e robusta costituzione;
4. Certificato penale e certificato di buona condotta;
5. Titoli di studio e professionali, e tutti quei documenti che possano dimostrare attitudine a coprire la carica suddetta.

A richiesta degli interessati la Direzione della Cassa comunicherà le condizioni di regolamento relative al posto, allo stipendio e trattamento di riposo.

Il Consiglio si riserva piena libertà di scelta e la facoltà anche di non procedere a nomina alcuna ove lo ritenga del caso.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio non più tardi di un mese dall'avviso di nomina.

IL PRESIDENTE.

Avviso d'Asta

per vendita a pubblico incanto di casa in Torino, via Prati, N. 1, angolo piazza Solferino, e via Genova, sul prezzo di lire 166,750. Fissato per le ore 9 delli 21 aprile 1919, presso il notaio sottoscritto, via Bertola, N. 29.

Per schiarimenti rivolgersi al notaio

Dottor GIOVANNI LORCHA.

Camera di Commercio ed Industria di Roma

A norma dell'art. 78 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 agosto 1913, N. 1068, si rende noto che la Società Meridionale di Concimi e Prodotti Chimici, anonima, costituita il 2 gennaio 1908 in Roma, ove trasferì la sede nel luglio 1913, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma, delle sue azioni, in nominali lire 100, rappresentanti il capitale sociale di lire 2.000.000 interamente versato, le quali — come da certificato peritale — sono valutate lire 140 ciascuna.

Roma, 8 aprile 1919.

Il Segretario — E. Selorci.   Il Presidente — Scaramella Manetti

CRONACA CITTADINA

Una nostra... azione fangosa!

Noi, come la totalità degli uomini politici italiani, — da Menotti Serrati all'on. Orlando — abbiamo sempre sdegnato e sdegnamo di dare qualsiasi importanza alle vituperose pubblicazioni di un giornale innominabile di Milano. Ma poichè questo innominabile foglio, nella sua quotidiana corsa rissosa al turpiloquio, accennava ieri quasi concretamente ad un fatto che ci riguarda, con lo scrivere, non senza il contorno dei soliti vituperi, di cui ci sentiamo onoratissimi, che «*noi siamo capaci di tutte le azioni fangose e qualche notaio torinese lo sa*», non al giornale, che non si nomina, ma ai nostri lettori vogliamo mostrare fino a qual punto può giungere la impudenza di certa gente.

La nostra «azione fangosa» che qualche notaio torinese sa è questa:

Come è noto ai nostri lettori, è in corso una nostra querela per diffamazione, con ampia facoltà di prova, contro l'innominabile giornale milanese. Il processo, già istruito, fu rinviato dal Tribunale di Milano a due mesi dopo la pace, in forza di un decreto luogotenenziale che vieta la discussione di cause le quali possano nuocere alla concordia nazionale in tempo di guerra. Nel periodo istruttorio, fra molti altri che spontaneamente si sono messi a nostra disposizione per accertare fatti e responsabilità del nostro avversario, si è presentata a noi anche una signora per narrarci a carico del direttore del giornale innominabile, circostanze impressionanti, tanto più gravi in quanto venivano a precisare ed a nutrire di nuova sostanza altre dichiarazioni già fatteci verbalmente sul conto di quel medesimo signore dal Console generale d'Italia a Ginevra, conte Gaetani di Laurenzana; il quale, se ha avuto la disgrazia di morire, ha pur lasciato scritte le dichiarazioni stesse in una sua lettera ad un deputato italiano. Alla signora non estranea alla vita del direttore del foglio innominabile, che, spontaneamente, non conosciuta prima da noi, era venuta a tesserci... le laudi del direttore medesimo e che si offriva di deporre al nostro processo, sotto il vincolo del giuramento, le gravi cose già datteci, noi ritenemmo nostro dovere e nostro diritto insieme, sia per non valerci alla leggera della parola di un teste che poteva anche essere... troppo spontaneo, sia per cautelarci contro eventuali sorprese processuali, chiederle se era disposta a fissare le sue dichiarazioni in un atto notarile, senza di che avremmo dovuto respingere la sua offerta e non l'avremmo mai fatta citare come testimone. E' risaputo, infatti, che le parole volano e gli scritti restano; nè è mai stata nostra abitudine affidarci alle prime voci che corrono: si trattava, qui, di un testimone non cercato e non conosciuto da noi, la cui citazione al processo doveva farsi su deduzioni specifiche; dovevamo perciò, prima di ogni altra cosa, assicurarci della consistenza di tali deduzioni in rapporto alla serietà del teste, per evitare — come accade talvolta in processi del genere — «squagliamenti», restrizioni mentali, deviazioni ed amnesie al dibattimento. E la signora in questione volentieri volle fissare in un documento notarile la sua spontanea deposizione, che fu raccolta in Torino dal notaio Teppati con atto del 7 agosto 1916. E quando avremo aggiunto che in questi tre anni di sempre gratuite contumelie quotidiane, di persecuzioni e di monotoni oltraggi, mai ci siamo valsi, mai abbiamo fatto cenno a questa attestazione notarile, che solo il magistrato può e deve giudicare e pesare, i nostri lettori avranno un'idea completa della nostra «azione fangosa», nonchè della impudenza dello squalificato giornale milanese.

L'inizio della Settimana dell'Industria Nazionale

Oltre settecento concorrenti

La «Settimana dell'Industria Nazionale» ha inizio stassera alle ore 20.30 senza alcuna forma di inaugurazione, perchè parve opportuno riservare ogni ufficialità alla cerimonia della distribuzione dei premi. I negozianti aderenti alla Mostra sono pregati di tenere in vista le loro vetrine anche nelle domeniche 13 e 20 corr., tenendo naturalmente chiuso l'ingresso al pubblico, non essendo permessa la vendita nei giorni festivi salvo che per le categorie specificatamente indicate dalla legge. Gli espositori sono pregati di tenere aperte le vetrine tutte le sere dal 12 al 21 corr. fino alle ore 22. Ai negozianti concorrenti saranno rilasciati speciali cartelli. Gli espositori ormai sorpassano il numero di 700. Le musiche del 50.o e del 92.o fanteria si avvicenderanno come abbiamo già pubblicato nel dare ogni giorno concerti sulle piazze Castello e San Carlo dalle ore 18 alle 19. Stassera si avrà concerto in piazza S. Carlo dalle ore 20.45 alle 22.

La dotazione per i premi in medaglie si è arricchita oltre le già annunciate, di 3 medaglie d'oro, [illegible] d'argento e 100 di bronzo stabilite dalla Commissione Esecutiva della «Settimana», di 2 medaglie d'oro donate dall'Alleanza Nazionale, di 4 in argento e 10 in bronzo inviate dalla Sezione Femminile della Lega di Azione Antitedesca, di un gruppo di medaglie della Società Orto Agricola, di 2 medaglie d'argento e 4 di bronzo dell'Associazione Gen. Industriali e Commercianti.

Nella seduta di ieri sera della Commissione Esecutiva vennero quasi completate la Commissione di Controllo e la Giuria di premiazione.

La Lega Economica promotrice dell'iniziativa comunica:

«Assumendo la «Settimana dell'Industria Nazionale» magnifico carattere di festa del lavoro italiano, gli enti pubblici ed i privati sono invitati ad esporre la bandiera nazionale e ad imbandierare i balconi.».

La quarta medaglia al tenente Curreno

La quarta medaglia d'argento al valore è stata assegnata al giovane tenente Giuseppe Curreno con una motivazione, che è il più alto riconoscimento di un coraggio a tutta prova, di un carattere e di una volontà. La motivazione dice: «Curreno Giuseppe, da Carrù (Cuneo), tenente reggimento lancieri Vercelli (26), addetto 25.o reggimento artiglieria campagna. Osservatore di artiglieria presso un battaglione di fanteria, concorse volontariamente alla ripresa di una importante posizione, mettendosi alla testa e trascinando all'attacco un forte nucleo di soldati dispersi di fanteria ed artiglieria. — Monte Tomba, 18-22 novembre 1917».

Il tenente Curreno è figlio dell'on. Curreno, che ha dato alla patria la vita di un altro figliuolo: sacrificio sopportato con nobiltà, con fierezza degne della buona tradizione piemontese.

L'Ammiraglio Thaon di Revel

Il capo dello Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, arrivato ieri mattina da Roma, è ripartito nel pomeriggio per Parigi.

Gli ufficiali studenti dell'Istituto superiore di Commercio

Un gruppo di ufficiali studenti dell'Istituto superiore di studi commerciali ha indirizzato al direttore dell'Istituto stesso un memoriale-protesta per il diverso trattamento usato ai loro colleghi del Politecnico e di altre Facoltà universitarie, in loro confronto. Ad essi infatti furono negati i corsi accelerati concessi agli altri studenti, che dal principio della guerra si trovano sotto le armi.

Poichè gli studenti sono obbligati a frequentare i corsi accelerati e l'autorità militare è incaricata di sorvegliare se essi adempiono a tale obbligo, ne avverrà praticamente — scrivono gli ufficiali in questione — che non iniziandosi i corsi nell'Istituto essi verranno rimandati ai rispettivi Corpi, e quello in corso sarà così un altro anno irremissibilmente perduto per essi.

Gli scriventi fanno appello anche al Consiglio accademico perchè si interessi della loro sorte nel senso di istituire immediatamente i corsi in [illegible] di disposizioni ministeriali.

Le conclusioni della Commissione industriale nella questione delle categorie per i capi-tecnici

La proposta dei dipendenti respinta - Nuovo convegno delle parti - La richiesta dell'indennizzo ai metallurgici sospesi sarà discussa da un Collegio arbitrale

La vertenza dei capi-tecnici degli stabilimenti metallurgici rimane insoluta, e per essere più esatti la discussione tra la Commissione industriale e quella dei dipendenti non ha condotto ancora ad una base di componimento. Alla Lega industriale nel pomeriggio di ieri vi è stato un laborioso convegno, nel quale i rappresentanti delle fabbriche consorziate hanno esposto le proprie deliberazioni. A questo proposito ci viene dalla Lega stessa trasmesso questo comunicato che diamo nella sua integrità:

«La Commissione Industriale ha proceduto negli scorsi giorni ad un accurato riesame dello stato di fatto esistente nei vari stabilimenti quanto alla gerarchia tecnica. Le conclusioni della Commissione sono state sottoposte alle deliberazioni dell'assemblea degli industriali, la quale decise di accoglierle integralmente nella sua riunione di ieri mattina. Le conclusioni della Commissione sono le seguenti: La Commissione della Lega Industriale e del Consorzio Fabbriche Automobili, delegata allo studio dell'attuale vertenza col Sindacato tecnici metallurgici:

a) avendo esaminata la situazione degli impiegati tecnici nelle officine di Torino e Provincia, nei riguardi delle loro attribuzioni e constatato che a causa delle diversità delle officine stesse sia per importanza che per numero di operai che per organizzazione, la stessa funzione e lo stesso titolo corrispondono a condizioni così diverse fra di loro che non sembra possibile di addivenire ad alcun equiparamento;

b) avendo constatato che per queste ragioni, volendosi addivenire alla divisione teorica degli impiegati tecnici in categoria bisognerebbe suddividere ogni categoria in tante classi, coll'impossibilità pratica di applicarle poi ai vari individui ed alle varie Ditte;

c) avendo rilevato che questa divisione non esiste in nessun altro genere di industrie nè in nessun altro paese; e che l'addivenire ad essa ove fosse possibile, obbligherebbe a farlo anche per gli impiegati amministrativi con eguale e superiore difficoltà;

d) che le difficoltà sopra prospettate sono ancora maggiori nel periodo attuale del passaggio dall'industria di guerra a quella di pace, che richiede notevoli modificazioni nelle organizzazioni delle officine ed una più economica proporzione tra il numero degli impiegati tecnici in ognuna di esse; conclude:

«1.o La divisione degli impiegati tecnici in categorie ed in sotto categorie nell'unica forma in cui sarebbe teoricamente possibile per corrispondere alle domande del Sindacato non sarebbe in realtà che una divisione del tutto fittizia. La questione dei minimi in ogni categoria non potrebbe avere anch'essa una soluzione perchè mancherebbe ogni possibilità di riferimento per le funzioni, e «ritiene che non possono essere accolte le domande presentate per quanto riguarda le categorie ed i minimi».

2.o) Supposta eliminata la questione delle categorie e dei minimi, la Commissione è disposta ad aprire delle trattative per quanto riguarda i miglioramenti individuali degli *impiegati tecnici* sulle basi già attuate per gli impiegati amministrativi e sulle altre domande presentate, in quanto corrispondono ai Decreti sopra il contratto di impiego ed alle consuetudini locali; col migliore desiderio di arrivare il più presto possibile ad una soluzione soddisfacente.

Tali conclusioni vennero comunicate alla Commissione dei capi-tecnici nella riunione che essi ebbero nel pomeriggio di ieri colla Commissione industriale. Gli industriali anzi proposero in termini precisi alla Commissione dei capi-tecnici alcuni dei molteplici quesiti, che si sono sollevati durante lo studio della questione:

1.o) Ammettete voi, che, data la diversità di importanza che vi è fra grandi e piccole officine e fra genere e genere di lavorazione, un capo-officina in una piccola officina possa avere mansioni ed importanza assai minori di quanto non abbia un capo-squadra in una grande officina, sia per l'entità e la difficoltà delle lavorazioni, sia per il numero degli operai sottoposti?

2.o) Ammettendo quanto sopra, come ritenete che sia possibile suddividere in categorie i capi-tecnici d'officina, il cui stipendio dovrà variare secondo l'importanza delle funzioni che realmente rivestono nelle varie officine indipendentemente dal titolo?

3.o) Ammettete voi che un laureato in chimica, assunto presso un'officina, in qualità di preparatore e che non abbia funzioni direttive di chimico, non possa essere equiparato ai chimici, che effettivamente hanno mansioni direttive, per il solo fatto di possedere il titolo, mentre il lavoro che egli compie è da semplice preparatore e potrebbe essere fatto, come in molti casi lo è, anche da persona non laureata?

4.o) Ammettete voi che fra i disegnatori, principiando dai lucidatori, che compiono un semplice lavoro manuale, sino ai progettisti, non è possibile una suddivisione in categorie, perchè l'importanza del lavoro varia in una infinità di gradazioni, secondo i singoli casi e secondo l'abilità personale?

5.o) Ammettete voi che la suddivisione in categorie non ha riscontro in nessun altro Paese, nè in nessun altro genere di industria, eccezione fatta degli organismi burocratici statali, dove ha dato risultati tutt'altro che soddisfacenti?

A tali quesiti, per quanto molto semplici nella loro evidenza, la Commissione dei capi-tecnici non ritenne di poter rispondere senz'altro e si riservò di dare una risposta in una prossima riunione.

La discussione, del resto, si protrasse ancora sulle linee generali della vertenza, continuandosi dagli industriali a sostenere le ragioni esposte nella loro comunicazione. In seguito a tale discussione, la Commissione industriale, volendo fare un'ultima prova dello spirito di conciliazione, da cui era animata, fece, con riserva di ratifica della propria assemblea, la seguente dichiarazione:

«La Commissione industriale, sempre affermando il principio dell'impossibilità pratica delle unificazioni delle categorie dei capi-tecnici, e ritenendo che anche indipendentemente da questo è ancor meno possibile stabilire per esse minimi di stipendio, onde dimostrare la sua buona volontà a trovare una via di accordo, è disposta a garantire per il personale che ha funzione ben definita di capi, cioè, che sorveglia la lavorazione di un certo numero di operai, senza prenderne parte, un minimo di rimunerazione mensile, superiore del 10 0/0 tra stipendio ed interessamento, alla media della paga attuale di tutti gli operai sottoposti al capo che si considera».

La Commissione dei capi si riservò di dare la risposta in un nuovo colloquio, che avverrà domenica, nella mattinata.

Il Comizio degli operai

Indennizzo, cottimi e paghe nominali

Gli operai metallurgici, appartenenti alle Fabbriche consorziate che hanno sospeso il lavoro a causa dello sciopero dei capi-tecnici, hanno tenuto una riunione al Parco Michelotti. Nella folla si trovava anche l'on. Degiovanni, il quale, però, non ha preso la parola. Il comizio, improntato a quella particolare praticità in cui i metallurgici sembrano essersi specializzati, ha fornito occasione al segretario federale Colombino di esaminare nelle sue linee generali la situazione creata dallo sciopero dei capi-tecnici ed insieme il problema dell'ordinamento dei cottimi e dei salari per le maestranze.

Dopo aver premesso che la massa operaia, d'accordo coi capi-tecnici, deve tendere alla democratizzazione vera della fabbrica e che i capi stessi devono diventare i distributori ed i sorveglianti del lavoro, non rimanere i «poliziotti» di ieri, per preparare gradualmente il nucleo dei dirigenti di domani, il Colombino ha spiegato come tutto un ordinamento nuovo degli stabilimenti vada delineandosi. La linea di condotta assunta dagli operai non è dovuta al movimento attuale, ma risale a mesi addietro, poichè fu propugnata nel novembre dell'anno scorso al Congresso metallurgico.

Oggi gli operai assenti per forza maggiore dagli stabilimenti, non sono nè scioperanti, nè «serrati»: sono dei sospesi e come tali hanno diritto ad un indennizzo.

A questo punto il Colombino entra nel vivo della questione della revisione dei cottimi e della sistemazione dei salari e parla ascoltatissimo, per circa un'ora, trattando il problema nei suoi vari aspetti, sostenendo il concetto che la situazione attuale va invertita nel senso che la paga sia superiore al cottimo. Esamina quali furono i primi risultati delle trattative in corso cogli industriali e illustra le varie proposte che da questi furono prospettate per la soluzione definitiva: cioè l'applicazione del sistema di lavoro a tipo francese, a tipo inglese ed americano e finalmente il tipo che l'oratore definisce dell'Europa Centrale, cioè applicato in Germania ed in Isvizzera. Questo terzo sistema è più adatto alle nostre maestranze ed ha fatto miglior prova, poichè è più comune al genere di lavoro che si pratica nelle nostre fabbriche. Quanto al turno di lavoro gli industriali, per mezzo del cav. Agnelli, tendono all'adozione dei due periodi di quattro ore con un intervallo di due ore. La proposta può essere di gradimento delle maestranze, ma esse devono da sè stesse eliminare il pericolo delle ore straordinarie, limitandole all'indispensabile per il funzionamento delle officine.

Per quanto riguarda l'indennizzo chiesto dagli operai per la forzata sospensione del lavoro, il Colombino annunzia che il cav. Agnelli ha proposto di adire al giudizio arbitrale del presidente della Lega industriale e del presidente della Confederazione generale del lavoro.

La massa approva questa soluzione con un caloroso applauso e grida di: «Benissimo!».

Il Colombino conclude chiedendo alla massa di lasciare ai dirigenti, per tutte le questioni in dibattito, il tempo di riflettere e di meditare per addivenire ad una soluzione che appaghi le aspirazioni dei lavoratori. Le parole del segretario federale sono accolte con rinnovati applausi. Uberti fa quindi alcune comunicazioni d'ordine amministrativo, poi si succedono alcuni altri oratori, tra cui Bonifazi e Castagno, che perorano la causa dei capi-tecnici. Il comizio, ordinatissimo, termina alle ore 11,30.

A loro volta i capi-tecnici dovevano tenere la consueta riunione nel cortile dell'Associazione generale degli operai, ma essa fu rinviata, non essendovi novità da comunicare e dovendo la Commissione avere un abboccamento cogli industriali.

I chimici laureati e i capi-laboratorio chimico di stabilimenti metallurgici sono convocati d'urgenza per sabato, 12 corr., alle ore 21, presso l'Associazione chimica industriale (Galleria Nazionale, scala A) per importantissime decisioni.

Corsi speciali per costruttori aeronautici nel Politecnico

Il 22 corrente nel nostro Politecnico verranno iniziati corsi speciali per costruttori aeronautici.

La base finanziaria della nuova Scuola è dovuta ad importanti contribuzioni di parecchie Ditte specializzate nel campo delle costruzioni aeronautiche. I mezzi sperimentali per l'insegnamento, oltre che dai laboratori di carattere tecnico generale del Politecnico, sono assicurati dallo speciale Laboratorio di aeronautica costituitosi nel 1911 e successivamente portato con progressi continui ad un elevato grado di efficienza. A questi fondamenti si appoggiò la Commissione ordinatrice, adunatasi in Roma sotto la presidenza di S. E. Boselli, per fissare i caratteri ed il funzionamento del nuovo Istituto.

Il programma col quale la Scuola si presenta in questo primo anno, fu studiato dal prof. Panetti, a cui la Commissione affidò la direzione; e vi diedero il loro contributo gli altri docenti: professori Albenga, Gamba, Rolla e Ricci dell'insegnamento tecnico superiore, prof. Tonani della Stazione aerologica principale di Vigna Valle, ten. colonnello Verduzio dell'Istituto centrale aeronautico, ten. colonnello Savoia, ing. Nobile vice-direttore dello Stabilimento di costruzioni aeronautiche in Roma, ingg. Pistolesi, Mastrogiacomo e Chiandano della Direzione sperimentale e dei Rifornimenti dell'Aeronautica.

La esposizione delle singole discipline è distribuita in 7 periodi di 2 settimane ciascuno, dal 22 aprile al 26 luglio, con un numero totale di lezioni superiore a 200 e con molte esercitazioni grafiche, di officina e di laboratorio.

Alla nuova Scuola si possono inscrivere gli ingegneri laureati, gli ufficiali di Artiglieria e Genio che abbiano compiuto regolarmente i Corsi delle rispettive scuole di Applicazione, e, in via transitoria per l'anno corrente, anche i tecnici già specializzati nelle costruzioni aeronautiche, i quali possano provare con titoli, da giudicarsi in ogni caso, la necessaria coltura generale matematica e tecnica per seguire con profitto gli insegnamenti, che verranno impartiti con tutti gli intendimenti della istruzione superiore. Le domande di inscrizione debbono essere indirizzate al direttore del R. Politecnico di Torino entro il 19 aprile, corredate dei titoli necessari alle varie categorie di inscrivendi, ed accompagnate da un assegno bancario di L. 300 in pagamento della tassa stabilita per tale Corso.

L'Unione impiegati privati e commessi passa al Sindacato della Camera del Lavoro

Nei locali della Società «La Libertà» ebbe luogo, l'altra sera, l'annunciata assemblea straordinaria dei soci dell'Unione federale impiegati privati e commessi del Piemonte, onde discutere e deliberare sull'atteggiamento da assumere nel momento attuale. Presiedeva il rag. Arturo Gilli, che dopo aver inviato un caloroso ringraziamento ai soci intervenuti, diede la parola al consigliere signor Virginio Cavaglià. Questi ricorda i soci travolti dalla guerra e dall'epidemia influenzale, tratteggiando particolarmente la figura del compianto presidente avv. cav. Ettore Mondatieri, deputato provinciale di Novara. Ricorda ancora il vice-presidente dottor Oscar Oddone e il consigliere capitano Tomaso Liberis. Riferisce, in seguito, brevemente circa il lavoro esplicato dall'Unione Federale e si intrattiene ad esaminare il risveglio assai promettente della classe impiegatizia, sostenendo la necessità di raccogliere in un sol fascio le forze fino ad oggi sparse.

Aperta la discussione, interloquiscono i soci Staro, Chapusot Vittorio, Vitaletti, Cavaglià, Varese, Pignatelli, Regis, Leonardi, Cappa, Cuccureddu e rag. Gilli. Infine viene approvato il seguente ordine del giorno proposto dai soci Chapusot, Cavaglià, Vitaletti, Staro, Varese: «L'Unione federale impiegati privati e commessi del Piemonte, riunita in assemblea straordinaria la sera del 10 aprile 1919; riconoscendo che l'accentuata lotta di classe, ora più che mai, impone unificare tutte le forze per ottenere al più presto il compimento delle giuste aspirazioni economiche degli impiegati privati e commessi, delibera lo scioglimento dell'Unione federale ed il passaggio al Sindacato impiegati e commessi aderenti alla Camera del lavoro».

I concerti al Regio

Si sono iniziati i preparativi per i dodici concerti orchestrali dovuti all'iniziativa della Cooperativa dei professori dell'Orchestra e della Società dei Concerti. Direttori dei vari concerti saranno i maestri: Mancinelli, Vitale, Guy, Molinari, Sorato, Polo, ecc. Mercoledì prossimo saranno aperti gli abbonamenti e tutto lascia sperare che la cittadinanza accoglierà colla maggiore simpatia questa iniziativa dei nostri [illegible].

Le indagini sull'assassinio di Pietro Trossi

Un premio di mille lire offerto dalla "Stampa,,

L'impressione per l'assassinio del signor Pietro Trossi perdura vivissima nella cittadinanza, poichè ha sollevato un senso di raccapriccio e d'angoscia. Unanime è l'augurio che l'autore di così nefando delitto non possa sfuggire alla Giustizia. Il compito delle indagini è assai arduo, anche perchè si deve procedere innanzi per ipotesi e queste, talvolta pur sembrando fondate, conducono su false traccie. La scaltrezza dei colpevoli in simili casi è anzi rivolta a disorientare l'opinione pubblica e soprattutto la Polizia. Nell'intento di coadiuvare per parte nostra gli sforzi che funzionari ed agenti, ufficiali dei Carabinieri e militi della squadra d'investigazione stanno facendo, la Stampa offre un premio di mille lire a chi saprà darci, con qualunque mezzo, indicazioni tali da far scoprire l'uccisore del povero Trossi. Poichè molte volte persone che sono a conoscenza di particolari importantissimi e di indizii utilissimi, non osano, a scanso di noie, rivelarli all'Autorità, avvertiamo che sarà mantenuto il massimo riserbo su colui che si troverà in grado di farci pervenire le necessarie informazioni. Queste, per nostra cura, saranno trasmesse con le dovute cautele all'Autorità in modo che essa riesca a procedere all'arresto del colpevole, rivelando finalmente il sinistro mistero.

Continuano le indagini ed i commenti, ma nessun elemento nuovo è venuto in luce che possa schiarire il mistero che circonda l'assassinio del commerciante Trossi, conchiusosi con la macabra scoperta del cadavere nel canale della Pellerina. Le ipotesi che abbiamo affacciato non tendono a risolversi: di ora in ora, quello che pareva probabile diventa improbabile e l'improbabile accenna a divenire realtà, ma basta la scoperta di un nuovo elemento perchè tutto il castello faticosamente costruito rovini.

Indagini faticose

L'Autorità di P. S. prosegue alacremente nel suo lavoro. Gli interrogatori si susseguono agli interrogatori; tutti coloro che sono stati in relazione d'affari o legati da vincoli di amicizia col Trossi vengono interrogati, ed ogni circostanza che viene in luce è minutamente vagliata, ma si va avanti ancora nel buio. La squadra di vigilanza dei reali carabinieri, dal canto suo, procede anch'essa ad indagini. Il fatto è stato segnalato a tutte le Sezioni dei carabinieri, accompagnato da quelle indicazioni di orientamento che sino a questo momento [illegible] possibili. Tutto quanto si può anch'essa lo sta facendo perchè la verità si faccia strada e gli assassini vengano identificati, ma la circostanza risolutiva capace di spianare tutti i dubbi non è ancora venuta fuori. Le speranze di acciuffare il colpevole, od i colpevoli, non sono ancora scomparse, ma i giorni passano e l'opera delle Autorità incaricate delle indagini si fa sempre più difficile.

Una cosa che a molti sembra strana è che la famiglia non si trovi in grado di dare qualche indicazione. Il Trossi chiacchierava molto e volentieri in ufficio, tanto che le colleghe sapevano molti dei suoi affari: in casa non diceva nulla. Se la ipotesi che nel delitto si debba cercare la mano di una donna o che esso rappresenti la vendetta di un amante tradito o di un marito ingannato, si capisce facilmente come la famiglia dovesse ignorare ogni cosa. Tutto il possibile avrà fatto indubbiamente il Trossi perchè i suoi ignorassero le sue avventure d'amore, ma se, come nulla ancora finora induce ad escludere, si tratta invece di un agguato teso da persone che erano con lui in rapporti d'affari, non si spiega come la famiglia non si trovi in grado di illuminare l'autorità circa il giro d'affari che deve aver servito di pretesto all'agguato che al disgraziato doveva costare la vita. La famiglia altro in proposito non ha saputo dire, se non che il Trossi teneva nota degli affari che concludeva su di un taccuino. Il Trossi teneva, abitualmente, in tasca il taccuino, ma esso è scomparso, così come è scomparsa la busta di cuoio giallo che il disgraziato commerciante portò seco lunedì e dall'ufficio e da casa sua. Si parla di una lettera spedita al Trossi da una signora, secondo la quale il commerciante stava trattando per recarsi in Francia. Che sia questo l'affare che lo portò a dichiarare alle sue colleghe che stava per tornare alla [illegible]? Mistero.

Il pubblico segue con interesse crescente l'opera dell'autorità di P. S. e la ricostruzione del delitto è attesa con ansia febbrile, pari al desiderio di veder assicurati alla giustizia gli infami assassini.

L'opera dei carabinieri

Come già abbiamo accennato, anche la squadra di vigilanza dei carabinieri in armonia coll'Autorità di P. S., lavora attivamente per giungere alla ricostruzione del delitto e alla scoperta degli assassini. Nel pomeriggio di ieri diversi carabinieri si sono recati in via Martinetto per compiere attive indagini nella località ove si presuppone il Trossi sia stato assassinato. E' accertato che i resti del povero Trossi sono stati gettati nel Canale della Pellerina, in via Martinetto nei pressi di via Don Bosco, nel punto cioè dove il canale, dopo aver percorso un tratto di strada al coperto, riesce all'aperto e diventa canale del Martinetto. L'operaio Demetrio Santi, che ritornava a casa nel mattino di martedì, verso le ore 5, incontrò uno sconosciuto che, con un sacco sulle spalle attraversava il corso Regina. Egli non ha potuto discernere, causa l'oscurità, se l'uomo proveniva da via Martinetto o dal corso Regina; certo è che l'uomo, attraversato il viale e visto l'operaio che gli veniva incontro, svoltò per via Don Bosco, ma il Santi, che appunto abita al N. 93 di detta via, girò anch'esso per la stessa strada. Lo sconosciuto camminava in modo spedito, nè gli fu possibile vederlo in viso. Egli portava un cappello alla lobbia colle tese abbassate; era di statura media e in apparenza operaio. Il Santi era stato derubato poco tempo fa di due conigli e pensando al furto guardò con sospetto l'uomo del sacco, ma giunto al N. 93, entrò e si chiuse la porta alle spalle. Certamente lo sconosciuto, liberatosi dall'importuno, ritornò sui suoi passi per gettare nel canale quello che certamente era l'ultimo macabro fardello.

Sulla scorta della scoperta fatta e delle dichiarazioni del Santi, i carabinieri ieri hanno fatto una visita minuziosa in tutte le case di via Martinetto, di via Paravia, via Medail, via Don Bosco. Le case della località sono piuttosto modeste: case operaie, piccoli locali inabitati e destinati a magazzini, cortili. Nelle vie indicate si trovano parecchi negozianti, e i carabinieri passarono da negozio a negozio, da casa a casa, interrogando tutte le persone per accertare se eventualmente avevano veduto nella giornata di lunedì, solo o in compagnia di altre persone il Trossi di cui davano i connotati. Vestiva un paletot marron; piccoletto, grossi baffi biondicci. Nessuno degli interrogati si è trovato in grado di dare informazioni. In una casa adibita a deposito di oggetti militari fuori d'uso, posta in via Martinetto, i carabinieri si attardarono per vedere se eventualmente il Trossi fosse stato attirato in detta casa attualmente vuota. La portinaia ha escluso che il Trossi si sia recato lunedì, solo o con altri, nella casa a lei affidata. Si esaminò anche se per caso la vittima e gli assassini avessero potuto introdursi nella casa senza essere visti dalla portinaia, ma non lo si è giudicato possibile.

Le indagini nel Canale della Pellerina hanno portato alla scoperta del cadavere di un neonato. Il misero corpicino venne trovato nel tragitto del canale [illegible] Regina Margherita.

Seguendo la Cronaca

Nuovi compiti della Banda Municipale di Milano

Su proposta del Sindaco, la Giunta Municipale ha favorevolmente accolte le disposizioni che riflettono la ricostituzione su nuove basi del Corpo di Musica Municipale. Si otterrà un complesso molto ben organizzato ed affiatato, sempre sotto la direzione del maestro Cav. Pio Novi, simili disposizioni verranno certamente imitate non solo da tutte le Bande delle città d'Italia, ma anche da tutti i Comuni, allo scopo di estendere una delle più simpatiche istituzioni artistiche del nostro Paese.

La Ditta Fratelli *J. M. Bottali, di Milano*, la più grande ed accreditata Fabbrica Italiana di Strumenti musicali per banda, già stabilimento Ausiliario con *nuovo Reparto Liuteria* e l'antica *Casa Giuseppe Pelitti, di Milano*, primarie fornitrici del nostro Esercito e dell'Esercito inglese, si sono nuovamente attrezzate con moderno macchinario e sono pronte a rimettere a nuovo vecchi strumenti ed a provvedere forniture complete per Banda ed Orchestra.

Au Petit Paris

Colla propizia occasione della *Settimana dell'Industria Italiana*, il *Petit Paris* invita le gentili signore a visitare il ricco assortimento di camiciette, vestaglie e biancheria *confezionate nei suoi laboratori di Torino*, su disegni proprî e con tessuti nazionali, in vendita *nei negozi di via Garibaldi*, 22. Sarà quanto più di bello e di più interessante potranno desiderare le signore che capiscono la vera eleganza e desiderano che l'Italia, per la moda, finalmente si emancipi dall'estero e faccia da sè.

Quando arrivano gli Ufficiali e gli Studenti

il loro primo pensiero è quello di procurarsi un'ottima e sana pensione al *Ristorante Zecca* di via Roma, 36, uno dei più rinomati, che anche nella crisi attuale mantiene per la pensione, che è ottima, il prezzo ridottissimo di L. 230 mensili (vino compreso). Vi è, inoltre un servizio scelto alla carta ed a prezzi fissi, mediante libretti di 10 tagliandi per lire 45 (compreso nel prezzo il vino).

Gaidano — Via Garibaldi, 7

L'antica e notissima Ditta Gaidano Paolo, onde far conoscere quanto perfezionata sia l'arte italiana nella confezione di biancheria da signora e delle vestine per bambini e signorine, esporrà durante la *Settimana dell'Industria Italiana* i suoi elegantissimi modelli che non temono confronti colla più ricercata produzione estera.

Il Chirurgo Dentista "C. Sabre,,

ultimato il servizio militare, durante il quale ebbe campo di specializzarsi in difficilissime cure della bocca, ferite mascellari e nella costruzione di apparecchi protesici, ha riaperto il suo studio dentistico. I gabinetti di cura, dotati delle più recenti invenzioni e di perfezionati apparecchi per questi lavori, sono sempre in via Garibaldi, 44.

L'arte di trovar marito

si è fatta sempre più difficile. Il problema della vita, il problema delle abitazioni. L'incertezza dell'avvenire sono altrettanti nemici del Dio Amore. Eppure... Eppure c'è chi ha trovato un mezzo infallibile per trovar marito, c'è chi ha scoperto la pietra filosofale dell'amore. A giorni il segreto sarà rivelato.

Il tradizionale uovo

di Pasqua è magnificamente riprodotto sotto forme svariatissime e originali nel nuovo negozio «Prodotti Venchi» di via Pietro Micca, 9. Assortimento completo di dolci e confetti per nozze, battesimi, banchetti, ricevimenti, ecc.

Cappelletti alla Bolognese

Questo rinomato alimento anch'esso da vario tempo scomparso, viene nuovamente fabbricato dal *Pastificio Roberto*, in Torino, via Bogino, 3, Telefono 40-98.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Francesca Bertini assetata d'amore

E detto questo è detto tutto! *Francesca Bertini* è assetata d'amore e cerca il sole, il sole che la riscaldi, che le faccia amare la vita, e di questo desiderio intensissimo impregna ogni suo atto, ogni suo gesto, ogni suo pensiero: e su questo suo desiderio è imperniata la trama della nuovissima *film «L'Accidia»*, che il *Cinema Ambrosio* ha rappresentata ieri per la prima volta, dinanzi ad un pubblico enorme, acceso d'entusiasmo per la splendida visione e per la grande attrice.

L'"Accidia,, nella sua première

non poteva trovare un maggiore consenso e un più schietto successo. L'azione, semplicissima nelle linee, si sviluppa con un così ben graduato crescendo di intensità drammatica, che i quadri si trasformano in pagine di vita vissuta. E di una vita piena di fascino, di attrattive e di lusinghe. Bianca Fanelli è nata per l'amore. Divinamente bella, pur nella povertà delle sue origini, nel tosco paese che l'accidia tutta [illegible] in gramigna, nell'umile [illegible] di suo padre, trova modo di elettrizzare quanti l'avvicinano. E' l'unica cosa viva tra tante cose morte. Lei e l'acqua, che, rovesciandosi in gigantesche cascate, come la donna chiede l'amore, chiede di essere volta a dare nuova vita al paese. E l'amore viene per Bianca, ma è un amore pigro, bestiale, schiavo dell'abitudine, spoglio di ogni brivido di elevazione. E per l'acqua giunge l'uomo che sa canalizzarla, che sa farne una cosa propulsiva, ed è lo stesso uomo che quando è riuscito a soggiogare la natura e a portare l'attività e l'abbondanza ove solo regnavano la pigrizia e la miseria, reca, alla povera [illegible], l'amore, in una coppa che chiude ogni delizia. Ma è la tragedia che matura quell'ora dolcissima.

Il prevosto Camillo De Riso

dopo essere stato il compagno fedele dell'accidioso duca, giovine d'anni, ma vecchio di spirito, si fa il nume giocondo del paese redento e il divertimento del pubblico.

Per il *Venerdì chic*, ieri, il *Cinema Ambrosio* ha veduto, come grande folla, i suoi più aristocratici amici. Il salone era tutto uno sfolgorio di signore eleganti, di cavalieri distinti; un giardino, una serra. Le due copple danzanti, la *Gay-Miss Nelly* e la *Eugeny-Fern*, ammiratissime nelle loro danze originali, sono state assai festeggiate.

Piacquero immensamente e riscossero un subisso di applausi anche i *figli di Sansonia* (Albertini), e cioè Pulato, di anni 10, e Arnold, di anni 11, due piccole celebrità. Entusiasmarono nelle loro danze americane.

"Lotta in alto mare,,

La meravigliosa Virginia Dixon

Se volete entusiasmarvi alle prodezze di Virginia Dixon, l'emula e la superatrice di Perla White, la protagonista incantevole della stupenda film americana d'avventure: *L'asso di denari*, recatevi oggi stesso al

CINEMA ITALA

e assistete alla quarta e penultima serie di questo emozionante lavoro. Forse in questa serie Virginia Dixon raggiunge il massimo dello sforzo atletico e dell'intensità drammatica. Certe sue liberazioni da situazioni inestricabili hanno del prodigioso. E il pubblico, che gremisce il rinnovato cinema di via Viotti, va letteralmente in visibilio. Oggi e domani, ultime repliche di *Lotta in alto mare*. Da lunedì, 14, la quinta ed ultima serie:

La cavalcata diabolica

con l'estrema lotta della banda di malandrini e di spie, capitanata dall'astuto Hirtemann e dall'epilettico Below, contro la coraggiosa coppia Virginia Dixon-Winthrop.

Gli ultimi 800 abbonamenti per IL CONTE DI MONTECRISTO

La più bella film del mondo prosegue nel suo trionfale corso di repliche. Vale la pena di ripeterci per dire che il grande capolavoro di Alessandro Dumas padre, il libro che non manca in nessuna biblioteca famigliare, ha ispirato la più smagliante, la più appassionante, la più grandiosa delle films. La storia di Edmondo Dantès (che diventerà poi il famosissimo Conte di Montecristo) si inizia con tanta nobiltà, con tanta poesia di giovinezza e d'amore, e insieme con tanta tristizia di uomini, che il pubblico ne rimane subito soggiogato. La bella figura del generoso ed ardente marinaio gli penetra in cuore e non lo lascia più. Quando gli spettatori vedono il loro eroe trascinato a forza (mentre invano si divincola nelle braccia degli scherri) nelle tetre segrete del *Castello d'If*, dopo che lo hanno strappato al suo pranzo di nozze, ne provano una stretta al cuore. E attendono con ansia la seconda serie, che si intitola:

Il Castello d'If

e che è una delle più paurose ed emozionanti. Essa andrà in scena da lunedì 14. Oggi e domani ultime repliche della prima serie: *Edmondo Dantès*, che ha entusiasmato. Il pubblico, intanto, fa ressa alla biglietteria del

SALONE GHERSI

per assicurarsi gli ultimi abbonamenti, che permettono di assistere alle otto serie della meravigliosa film con limitatissima spesa e con tutte le facilitazioni. Infatti i tagliandi sono cedibili anche separatamente e valgono pure per le rappresentazioni alla domenica e nei giorni festivi. I prezzi sono:

Platea: L. 7 (oltre il bollo)
Galleria: L. 18 (oltre il bollo)

Si calcola che questi convenientissimi abbonamenti saranno oggi esauriti.

Diana Karènne

La peccatrice redenta

La singolarissima attrice è la principale interprete della colossale film *Redenzione*, della *Medusa Film*, un capolavoro d'arte cinematografica e una manifestazione di grandiosità scenica raramente veduta. Il poeta Fausto Salvadori e il pittore Camillo Innocenti hanno abilmente associato le loro genialità per far rivivere una delle più poetiche figure della vita di Cristo, *Maria di Magdala*, la peccatrice famosa che la parola del Salvatore redense e immortalò. Con la figura della Maddalena, venne anche fatta rivivere tutta l'epoca pittoresca e tutta l'umanità che si accalcò, insultò, martirizzò e soffrì sulle orme sacre del Figlio di Dio. Sono quadri di una vastità sbalorditiva, templi immensi, folle smisurate venute dai più strani paesi e vestite dei più strani costumi. Come spettacolo coreografico è insuperabile; come spettacolo di commovente umanità è profondamente suggestivo. Pepa Bonafè vi sostiene la parte di *Salomè* in una danza irresistibile. La prima rappresentazione di *Redenzione* avrà luogo lunedì al

CINEMA-TEATRO VITTORIA

dove oggi e domani si svolgeranno le ultime repliche di *L'Inverosimile*, con Carlo Campogalliano e la Letizia Quaranta, mentre il brillante Oreste Bilancia reca nelle situazioni più tragiche e misteriose la sua calda e simpatica nota di comicità.

Cinema Borsa

Oggi e domani, ultimissime repliche delle due importanti novità americane: *La divorziatrice*, dramma; *Il regalo della cicogna*, comicissima. Lunedì, 14 corrente, grande settimana dell'Industria Nazionale con programma italiano: *Vertigine*, dramma moderno, interpretato dall'attrice Mercedes Brignone.

"LOLITA,, allo SPLENDOR

Oggi e domani: *Lolita*, con *Bianca Stagno Bellincioni*. Lunedì, 14: *Il matrimonio di Olimpia*, interprete *Italia Almirante-Manzini*.

Note spicciole

Capi tecnici metallurgici. Oggi, dovendo proseguire le trattative con gli industriali, non avrà luogo il comizio, che sarà tenuto invece [illegible].

Commessi di negozio. Questa sera alle ore 21 nel salone sotterraneo dell'Associazione Generale Operai, comizio generale.

Impiegati, ogni sala, [illegible] sono convocati a Comizio per domani, domenica, alle ore 9,30 alla Camera del lavoro.

I tagliatori e tagliatrici [illegible] sono convocati in assemblea in via Mercanti, n. 6, piano 2.o, per stasera sabato alle ore 21.

I collaboratori [illegible] sono convocati per il 17 corrente alle 21.30 all'Associazione degli Impiegati civili in via Cavour, 11, per discutere sui miglioramenti economici.

SPORT

Il match della Juventus

Un invito alla Colonia inglese

Un gruppo di ufficiali inglesi di stanza nella nostra città ci trasmette il seguente comunicato rivolto ai militari e alla colonia inglese residenti a Torino. In esso si invitano tutti gli amanti dello sport a intervenire al match di domenica, che si disputerà tra valenti giocatori delle due nazioni:

To the English Colony.

We beg give notice that tomorrow at 3.30 p. m. an important game of Foot-ball will be played on the fields of the «Juventus» Foot-ball Club in the new Piazza d'Armi.

The contesting Teams will be: a team from the British Camp Arquata Scrivia and the first Team of the «Juventus».

Part of the proceeds are to go to the «Caritia del Soldato».

The Italian Civil and Military Authorities will be present as well as the British Authorities.

PODISMO

La marcia dei 100 Km. a Milano

Interrotta nel 1914, rinasce, il 20 corrente, ad iniziativa della Gazzetta dello Sport di Milano una competizione sportiva fra le più classiche d'anteguerra: la gara di marcia podistica sui 100 chilometri, che, ogni anno, dal 1909, si disputava sulle strade attorno a Milano e vide trionfatori [illegible] marciatori internazionali come l'inglese Harold Ross, il tedesco Brockmann, gli italiani Vitali e Pavesi.

A questa gara classica concorreranno anche quest'anno numerosi camminatori, che da tempo vanno allenandosi, oltre ai militari tesserati ed a quelli dei Corpi d'Armata di Milano, Genova ed Alessandria che ne hanno avuto autorizzazione dal Ministero della Guerra. Dal fronte verranno numerosi bersaglieri, fra essi quelli del 12.o reggimento che in questa gara riportarono nel passato ripetuti successi collettivi. I premi in palio sono molti e ricchi: grande medaglia d'oro del Re, del Ministero della Guerra, del Ministero della Pubblica Istruzione, del Comune di Milano, una grande coppa d'argento dell'U. M. P. A. e i due classici trofei «Z» e «Targa Gino». Le iscrizioni alla marcia sono aperte fino al 18 corrente presso la Gazzetta dello Sport, in Milano.

Domani, sul «Campo Pastore», avrà luogo il Criterium d'incoraggiamento indetto dalla «Juventus Nova». Esso comprende due gare: una di 100 m., che si svolgerà nell'interno del campo, l'altra di 5 km., con arrivo e partenza dallo stesso campo. Le iscrizioni si chiudono questa sera alla sede della «Juventus Nova», via Galliari, angolo via Principe Tommaso.

CICLISMO.

Il percorso e il chilometraggio della Milano-Torino professionisti

E' stato detto, e non a torto, che il nuovo percorso della Milano-Torino è più duro di quello della Milano-Sanremo. Più disputato e meglio meritato riuscirà quindi il «Gran premio su strada» che l'U. V. I. decreta al vincitore della corsa. Il percorso di 253 Km. è il seguente: Milano-Rho (9.7), San Vittore-Olona (20.4), Legnano (22.9), Castellanza (25.5), Gallarate (35.7), Somma Lombarda (42), Sesto Calende (52), Arona (61.5), Stresa (77.5), Gravellona Toce (89.2), Omegna (95.9), Gozzano (112.4), Valduggia (125.2), Borgosesia, controllo e rifornimento (130.7), Crevalcore (137.1), Croce Mosso (148.5), Mosso Santa Maria (152), Pettinengo (161.7), Biella (170), Mongrando (179.4), Zubiena (187), Passo della Serra (190), Ivrea, controllo e rifornimento (203.4), Strambino (213.7), Candia (217.2), Caluso (223.5), Chivasso (232.7), Brandizzo (238.1), [illegible] (246.5), Torino: traguardo, [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Alla Conferenza
Una seduta pubblica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Abbiamo assistito oggi per la prima volta ad una seduta plenaria della Conferenza. E' molto più interessante un Consiglio comunale del mio paese in tempo di lotta amministrativa. Sul Quai d'Orsay un piccolo assembramento di invalidi e di bambinaie innanzi alla cancellata del Ministero degli esteri indica che qualche cosa sta succedendo là dentro. I gendarmi esaminano le tessere e si entra in un assiepamento di giornalisti di ogni razza e paese, stipati tra file di seggiole nella porzione cieca di una lunga sala piena di fronzoli dorati e di lampadari barocchi. Non è quella dell'Orologio. Per provvedere alla stampa posti a sedere si è scelto stavolta la «salle à manger». Nella porzione finestrata di questa un caos di statisti mondiali, di uomini i cui nomi sono conosciuti dai lettori di giornali, prende posto attorno al tavolo a ferro di cavallo. Si distingue qualche barlume di profili noti, ma poco si discerne bene perchè gli indiscreti delle prime file calano il sipario montando sulle seggiole. Segue sotto voce una controversia interessante in varie lingue in termini giornalistici con la vittoria di alcuni colleghi americani, che impongono il loro diritto di vedere e che poi non guardano neppure. Intanto Clemenceau ha dichiarato aperta la seduta e cominciano i discorsi sul rapporto, che già conoscete, della Commissione internazionale del lavoro.

Fra un discorso e l'altro interviene la doccia fredda dell'interprete. Parla Barnes, il ministro labourista inglese sconfessato dal Labour Party. Parla Vandervelde, il belga, molto lucido, con accenni alla riconciliazione generale dei popoli. Parla Guillard, il francese. E poi il nostro Barzilai, in assenza di Cabrini. Dicono molte cose convenzionali, ma uno spettatore pensieroso ne trova una sola importante, ed è che, per la prima volta nella storia, i rappresentanti più o meno diretti delle classi lavoratrici interloquiscono in una conferenza di pace, dove i grandi della terra dedicano loro una seduta plenaria. Tempora mutantur! Fra i grandi il solo Wilson ha occasione di levarsi per pronunciare poche parole. Invita Wilson, nell'ottobre prossimo i delegati al primo Congresso generale dei rappresentanti operai di tutti gli Stati affiliati alla Lega delle Nazioni. Gli avversari della lega e di Wilson fanno molto can-can intorno a certe ritrosie della Confederazione americana del lavoro in tema di equiparazione internazionale; ed ecco Wilson che al disopra del signor Gompers apre la capitale del suo paese ad una assemblea di delegati dell'Europa operaia. Ma nella sala si soffoca di caldo e di noia. Viene da pensare in quale modo i più genuini sindacati operai del mondo possano considerare le attuali deliberazioni, ed alcuni si domandano se la somma di queste servirà a mettere in remora un solo sciopero. Ma gli operai non capirebbero niente se queste deliberazioni di grandi che si preoccupano di loro non li compiacessero in ogni modo. Poi si soffoca; poco alla volta la stampa sfolla via.

Il rapporto sulla legislazione del lavoro è alla fine approvato all'unanimità. Reca il timbro del labourismo inglese, che dominò i lavori della Commissione ad hoc. Senonchè ciò era inevitabile perchè le organizzazioni dei lavoratori britannici sono senza confronto le più vecchie, le più vitali, le più potenti che esistano. Peccato, tuttavia, che manchino a veri giganti del labourismo inglese: uomini di scienza e di esperienza, dei quali l'Inghilterra può essere orgogliosa, per quanto possa dissentirne. C'è soltanto il buon Barnes.

Ed ora facciamo. Pel rimanente, la cronaca d'oggi registra una riunione mattinale dei Quattro, sempre sulla liquidazione dei dettagli del problema territoriale intorno alla Germania. Mentre scriviamo, si sta preparando altra cronaca: la seduta sanzionatrice dello statuto della Lega delle Nazioni. Abbiamo, nel frattempo, alcune risultanze della seduta di ieri sera. Oltre la sanzione dei primi [illegible] articoli del testo riveduto, fu sollevata altresì la questione della lingua ufficiale della Lega. La Francia sostiene il francese, ma spetterà alla Conferenza di decidere; e la decisione più probabile sarà per l'inglese e il francese di conserva.

Frattanto il manifesto avvicinarsi delle strette finali, con relative responsabilità aperte ed ineccepibili, suscita in certi Corpi legislativi l'inquietudine e gli orgasmi che dissemina nei drammi greci l'apparire della Nemesi. Così la diffida che il Senato francese ha lanciato a Clemenceau significa che lo stesso Clemenceau, all'avviso dei terribili finanziari, parrebbe incline a qualche transigenza. Abbiamo poscia un messaggio sottoscritto da 400 deputati coalizionisti inglesi a Lloyd George per richiamarlo alle sue promesse elettorali in tema d'indennità di guerra. In verità le promesse di Lloyd George non furono nella campagna dello scorso dicembre ultra modeste, ma al tempo stesso il primo ministro adoperò formule munite di riserva, e furono piuttosto i tamburini suoi a promettere mari e monti. Adesso, attraverso alla stampa parigina, che da Londra riceve informazioni piuttosto unilaterali, si fa udire una campana sola: il messaggio ricevuto da Lloyd George assume aspetto di minaccia di scalzamento, con dietro un irresistibile peso politico. Noi che conosciamo bene la storiella non ne siamo affatto impressionati. Lloyd George, da parte sua, ha replicato con due righe ai dimostranti senza dare loro niente in mano. Egli serba, dopo la replica, la stessa libertà di azione che aveva nei primi giorni. Intanto si prepara a tornare per una giornata a Londra, dove martedì o mercoledì prossimo dirà qualche cosa alla maggioranza parlamentare conservatrice, la quale è stata eletta nel modo che ricordate benissimo. Glie la dirà prima in un orecchio, a quattr'occhi, e poi in pieno Parlamento. Dal tempo di quelle furiose elezioni sono trascorsi ormai quattro mesi, straordinariamente istruttivi anche per gli elettori, e Lloyd George potrà dire alla sua maggioranza che se non lo lascia fare senza tante storie, come era inteso, [illegible] spingerlo ad eccessi che non gli piacciono, essa può prepararsi subito ad un nuovo appello al paese usando altri caporioni.

In pratica ciò significherebbe rassegnarsi a consegnare assai presto il potere ai labouristi. La maggioranza conservatrice attuale, la cui presente mossa ci sembra intesa più che altro a procurarsi momentaneamente un alibi di fronte agli elettori, comprenderà benissimo il volo. Così la nostra previsione è che Lloyd George ritornerà a Parigi trionfante e sempre a mani libere. Lo stesso potrebbe avvenire in ogni altro paese che possedesse almeno un Lloyd George, di fronte agli eventuali organismi parlamentari male informati ed eccessivamente sicuri di rappresentare tutta la comunità.

MARCELLO PRATI.

Il console svizzero assume la tutela degli interessi italiani ad Odessa

Costantinopoli, 10 notte.

In seguito all'evacuazione di Odessa sono quasi tutti giunti gli italiani che vi risiedevano ad eccezione di pochi che hanno preferito rimanere in quella città. A Costantinopoli i nostri connazionali ricevettero ogni più premurosa assistenza da parte delle regie autorità. Il console svizzero ad Odessa ha assunto la protezione degli interessi italiani.

Un appello alla Francia della Confederazione generale del Lavoro
Critica della "Lega delle Nazioni"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

La Confederazione generale del lavoro ha fatto affiggere sulle mura di Parigi un appello all'«opinione pubblica e ai lavoratori». E' una violenta critica della politica del Governo, dei lavori della Conferenza, sovratutto per il progetto della Lega delle Nazioni. «I nostri diplomatici — dice il manifesto — ci offrono un progetto di Lega delle Nazioni che non è la Società delle Nazioni così come era stata definita nelle quattordici proposte del presidente Wilson. Queste quattordici proposte i popoli del mondo intero, nella loro sete di giustizia, le hanno acclamate. Noi le abbiamo fatte nostre. La classe operaia francese, fedele alla sua concezione di «guerra alla guerra» si eleva contro il sabotaggio della pace». Dopo avere condannato ogni politica estera di blocco, di costrizioni, di interventi politici e di interventi armati, la Confederazione generale del lavoro rammenta la formula della Rivoluzione francese. «Ogni Nazione ha sola il potere di darsi le leggi ed il diritto inalienabile di mutarle». Volerle rapire colla forza ad un popolo straniero è divenire nemico del genere umano». Si eleva quindi energicamente contro la spedizione in Russia, paese alleato, contro il quale non fu mai fatta una dichiarazione ufficiale di guerra, e finalmente reclama imperiosamente la conclusione della vera pace, alla quale tutti i popoli potranno sottoscrivere. C.

Orlando e la Camera
Provvisioni economiche
Contro il rincaro dei viveri

Roma, 11, notte.

La Camera è convocata per il 23 aprile. L'on. Orlando non mancherebbe di esporre l'operato proprio e quello dell'on. Sonnino, chiedendo il giudizio del Parlamento sulle formule proposte dalla Conferenza, ritenute non accettabili dal Governo. Ma si spera di non dover giungere a tale soluzione estremista, ottenendo invece prima di Pasqua la risoluzione, che l'Italia vagheggia, delle questioni territoriali sottoposte alla Conferenza. Anche l'espediente di un nuovo rinvio è vivamente combattuto dalla Delegazione italiana. L'on. Orlando è atteso in Italia per il 19 aprile. Per ora, la convocazione della Camera è mantenuta al 23 corr. Il Consiglio dei ministri non ebbe ad occuparsi nè di questo nè di altri problemi parlamentari. Dopo avere preso atto con soddisfazione dell'andamento avuto dallo sciopero generale di ieri a Roma, i ministri si sono occupati di questioni economiche urgenti.

Esse costituiscono oggi il fatto più importante della situazione interna. Siamo all'indomani della costituzione della Confederazione generale delle industrie, organismo al quale partecipano ottocento stabilimenti industriali, che rappresentano un capitale investito di sei miliardi; siamo all'indomani pure della costituzione del consorzio nazionale sotto gli auspici del Governo, con un capitale di cento milioni, per la realizzazione del materiale di guerra. Lo Stato cederà a questo Consorzio, del cui Consiglio di amministrazione faranno parte due delegati del ministero del Tesoro, le materie prime d'origine bellica, perchè il Consorzio ne curi la vendita anche come materie prime alle industrie. Fenomeni sociali ed economici di grandissima importanza sono insomma all'ordine del giorno. I provvedimenti per la vita economica del paese assorbono pertanto le cure del Governo.

Di vitali provvedimenti, particolarmente in quanto riflettono la crisi dei trasporti, si è occupato il Consiglio dei ministri, che ha approvato una serie di misure ieri concordate in una riunione avvenuta tra il vice-presidente del Consiglio, il ministro dei Trasporti e quello della Marina. Si spera in tal modo di attenuare la crisi del carbone che ispira sempre gravi preoccupazioni. Altri provvedimenti, ai quali il Governo attende, sono destinati al tentativo di diminuire il costo della vita. Il Governo si è accorto finalmente che l'aumento dei salari e degli stipendi rimane senza risultati se non viene impedito il rialzo, che ora avviene in senso parallelo, dei generi di maggiore consumo. Il ministro degli Approvigionamenti, che durante il suo soggiorno a Parigi potè constatare i benefici risultati, ha pertanto deliberato di seguire l'esempio del Governo francese vendendo direttamente al pubblico i generi di prima necessità. Quindi col 1.o maggio il ministro dei consumi procederà all'istituzione di spacci di generi alimentari per la vendita diretta al pubblico di generi esistenti presso i magazzini del ministero stesso. L'istituzione di questi spacci verrà prima attuata a Roma e poi, qualora l'esperimento dia buoni risultati, nelle altre città. Il Governo ha esitato sinora a ricorrere a tale sistema, poichè esso rende necessario un grave sacrificio per l'erario. Si tratta infatti di derrate alimentari acquistate dal Governo a prezzi notevolmente più alti di quelli ai quali saranno ora posti in vendita. Ma, d'altra parte, non viene ravvisato per ora altro mezzo efficace onde creare una salutare concorrenza destinata ad ottenere la diminuzione del costo della vita. S.

Le agitazioni novaresi
Contro l'impiego della mano d'opera militare

Novara, 11, notte.

Oggi, convocati dalla Camera del lavoro di Novara, si adunarono i rappresentanti dei contadini dell'Agro Novarese, per esaminare la situazione creatasi dal fatto che i proprietari di fondi, per questione di economia, non occupano la mano d'opera di solito impiegata, e causano così una forte disoccupazione, mentre in parecchi fondi vengono tuttora occupati i prigionieri di guerra ed altri se ne sono invocati dal Commissariato agricolo provinciale; questi, con lettera-circolare dell'altro ieri, diretta ai deputati e senatori della Provincia, dopo avere dichiarato che non si può per ora parlare di vera e propria disoccupazione agricola che possa giustificare il divieto opposto dal Ministero della Guerra a concedere l'ulteriore mano d'opera militare, invoca il loro intervento presso i Ministeri competenti, perchè si autorizzi il locale Comando della Divisione alla concessione della mano d'opera militare. Va notato, però, che la massa dei contadini disoccupati ascende a 227 uomini e 482 donne, tutti iscritti nei registri di disoccupazione della Camera del lavoro e presso le singole Leghe. Nell'assemblea di oggi, quindi, date le surposte ragioni, che i lavoratori ascrivono ad una specie di ostruzionismo della classe padronale, si è votato un ordine del giorno, che fu tosto comunicato alle Autorità, all'Associazione dei proprietari di fondi del Novarese nonchè al Pretore, quale Presidente della Commissione arbitrale mandamentale, nel quale ordine del giorno si chiede formalmente che entro il 14 corrente, si dia esplicita assicurazione che i lamentati casi esposti, costituenti uno strappo al concordato, siano subito eliminati, e, soprattutto, si sancisca l'affermazione di una mancata disoccupazione agraria e la necessità della mano d'opera militare; in mancanza di ciò, per il giorno 15 sarà inteso risolto il concordato, e dichiarato nuovamente lo sciopero generale dei lavoratori della terra, sciopero, la cui responsabilità — dice l'ordine del giorno — sarà a carico dei proprietari.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un incruento duello si è svolto a Genova tra l'on. [illegible] ed il sig. Passetti. Dopo 10 assalti lo scontro fu sospeso, per giudizio dei rappresentanti.

Ventimila lire di stoffe furono rubate a Genova al negoziante Girolamo Ferrigno da [illegible].

Tentata truffa in una Banca di Cuorgnè

Cuorgnè, 11.

Nella locale sede succursale della Banca di Novara si presentava ieri un signore sui 30 anni elegantemente vestito il quale esibiva un libretto di risparmio ordinario al portatore, emesso il giorno precedente nella sede centrale di Novara e portante il capitale versato in una sola volta di L. 50 mila. Il libretto era intestato al rag. Ennio Tosi. Il presentatore manifestò il desiderio di acquistare L. 10 mila di prestito consolidato 5 % e di ritirare in contanti L. 5000. L'impiegato che avrebbe dovuto eseguire l'operazione esaminando il libretto si avvide che la scritturazione era stata alterata con processo chimico, ma non fece alcuna osservazione al cliente; si limitò a dirgli che per eseguire l'operazione era necessario si fosse fatto accompagnare da persona conosciuta. Il cliente promise che sarebbe ritornato ed uscì. Subito dopo furono chieste telefonicamente notizie alla sede centrale di Novara, e si ebbe risposta che il libretto rilasciato al sedicente Tosi recava un deposito a credito di Lire 50.

Avuta tale risposta, il gerente della succursale avvisò subito i carabinieri locali i quali messisi alla ricerca del truffatore lo trovarono ed arrestarono. Perquisito fu trovato in possesso di un passaporto rilasciato dal Comune di Trino Vercellese al nome di Viale Costanzo. Fra altro possedeva pure un libretto del Credito Italiano, emesso a Milano il 3 aprile 1918 intestato a Viale Costanzo con un versamento iniziale di L. 50, ma alterato in modo che vi figurava un credito di L. 50.000.

Nessun Soviet a Homsk

Roma, 11, notte.

Alcuni giorni fa qualche giornale italiano ha pubblicato che il potere dei Soviets sarebbe stato stabilito a Homsk e che il Governo dell'ammiraglio Kolchak si sarebbe ritirato a Ekaterinenburg. L'ambasciata di Russia è autorizzata a dichiarare che questa notizia è assolutamente destituita di fondamento.

ULTIME DI CRONACA

Comizi e riunioni

Gli operai addetti ai trasporti

Gli operai dipendenti dalle aziende di trasporti (carrettieri, stallieri, fattorini, ecc.) si sono raccolti a Comizio ieri sera in grandissimo numero alla Camera del lavoro. Mariano, segretario della Lega, riferisce sulla presentazione del memoriale alle ditte, nel quale sono elencate le richieste del personale. Il memoriale venne già presentato alle 21 ditte della regione Borgo Dora, le quali formano un nucleo a sè stante. Inoltre venne presentato a 17 ditte, fra le quali vi sono le principali di Torino. Il tempo fissato nel memoriale per la risposta dei padroni scade col 19 corrente. Le richieste più importanti che gli operai avanzano, sono: 8 ore di lavoro, riconoscimento Commissioni interne, riconoscimento della Lega fra carrettieri ed un aumento dei salari nella misura seguente: carrettieri con tre cavalli L. 100 settimanali; idem con due cavalli L. 95; carrettieri con un cavallo, stallieri, uomini di fatica, fattorini, ecc. L. 90. Inoltre gli operai chiedono che i giorni di malattia siano pagati fino ad un limite massimo di trenta; 10 giorni di ferie, l'aumento del 100 % per le ore straordinarie e pei lavori compiuti fuori zona, ed altro richieste minori.

L'assemblea ha approvato plaudendo le comunicazioni del segretario e, dopo che hanno parlato Pianezza e Benna della Camera del lavoro, si sciolse.

I panettieri

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro ebbe luogo ieri sera l'annunciato Comizio dei panettieri, al quale partecipò un larghissimo numero di operai. Presiedeva Marucco. Parlò a lungo Boccignone che illustrò ampiamente le richieste di codesti lavoratori soffermandosi specialmente sulla invocata entrata al lavoro alle 7 del mattino anzichè alle 5, dimostrando con gran copia di argomenti che questa leggera riforma non può recare alcun inconveniente ai consumatori, mentre rappresenterebbe un notevole beneficio per gli operai. Quindi passò ad occuparsi della ormai indilazionabile riduzione dell'orario ad otto ore giornaliere, spiegando le ragioni d'indole sociale, morale ed economica che la suffragano. Infine, trattando dell'intenzione manifestata dagli industriali di non permettere la sospensione del lavoro nella giornata del 1.o maggio, affermò, tra gli applausi, che in quel giorno i lavoratori non si recheranno a lavorare, ma parteciperanno invece unanimi al corteo. Quindi l'on. De Giovanni aggiunse brevi parole che riscossero le generali approvazioni ed il Comizio ebbe termine.

Gli impiegati dei trasporti

Nel ridotto del salone della Camera del lavoro ebbe luogo ieri sera una riunione degli impiegati delle Aziende di trasporti della nostra città. Erbetta, del Sindacato impiegati e commessi, diede ampie spiegazioni sulle domande che saranno comprese nel memoriale che verrà a giorni presentato alle Ditte e che reclama miglioramenti economici e morali in relazione alle mutate esigenze della vita ed ai miglioramenti che altre categorie di impiegati già hanno ottenuto. I convenuti approvarono pienamente l'opera della Commissione e la autorizzarono a trattare con gli industriali.

Lo sciopero dei sarti si complica

Ieri i sarti tennero due comizi. In quello mattutino venne comunicata una lettera dei sarti di Alessandria, i quali inviano il loro saluto ed i loro auguri. Quindi Dalberto, nella consueta caustica forma, pronunziò un molto applaudito discorso per esortare gli scioperanti alla resistenza fino a vittoria completa.

Nel comizio del pomeriggio venne votato un ordine del giorno nel quale gli scioperanti si dichiarano disposti a continuare nell'astensione dal lavoro fino a quando non avranno ottenuto il soddisfacimento delle loro giuste richieste. Nella stessa giornata di ieri venne stretto un patto di alleanza fra sarti e tagliatori, mediante il quale questi si impegnano, a far tempo da oggi, a negarsi di tagliare il lavoro per gli operai sarti che non partecipano al movimento, e da parte loro i sarti in sciopero si impegnano nel tempo avvenire a rifiutare la mano d'opera a quelle Ditte che fossero intenzionate di sostituire con «crumiri» i tagliatori nel caso che questi dovessero mettersi in isciopero.

I salariati comunali

Convocati dalla locale Federazione dei salariati comunali, si sono riuniti ieri sera nei locali della Camera del lavoro i delegati fiduciari di tutte le categorie federate. Erano pure presenti i fiduciari della Sezione dazieri. Fu votato il seguente ordine del giorno: «I fiduciari delle quattro categorie federate, del personale in ruolo e fuori di ruolo, riuniti la sera dell'11 aprile 1919; sentita la relazione della presentazione del memoriale e sull'operato delle singole Commissioni ne prendono atto e deliberano di costituirsi in Comitato di agitazione permanente per studiare ed emanare quelle disposizioni che saranno opportune, onde conseguire la completa vittoria delle rivendicazioni contenute nel memoriale stesso».

Per i lavoranti in legno

Il Sindacato lavoranti in legno ci comunica: «Perchè non sorgano equivoci e malintesi nella interpretazione del concordato cogli industriali, si ripete che la paga è stata integrata per le 8 ore con un aumento del 15 per cento per coloro che avevano una paga inferiore alle lire 10, e del 10 per cento per le paghe superiori. Tale aumento decorre dal giorno 8 aprile, quindi coloro che non ricoveranno tutte le competenze a cui hanno diritto, debbono rivolgersi al Sindacato che si impegnerà di fare i debiti reclami verso gli industriali che non si atterranno alle norme convenute».

Lo sciopero degli impiegati della "Savigliano"
Vivaci attacchi alla Società

Ieri alle 17 gli impiegati scioperanti delle «Officine di Savigliano» si sono raccolti al quotidiano Comizio sotto la presidenza di Carrone. Dopo brevi parole del presidente, che deplora il fatto che la Direzione dimostri così poco amore ai propri collaboratori da lasciarli da dieci giorni in isciopero senza offrir loro le indispensabili migliorie che tutte le altre Ditte metallurgiche della città hanno concordato coi propri impiegati, prende la parola un membro della Commissione il quale premette esser necessario ricordare come la contemporanea agitazione dei capi tecnici nulla abbia a che vedere con quella di questi impiegati. Quindi fa un vivace attacco alla Ditta, dicendo che si è rivelata ancora imbevuta di idee antiche nei rapporti coi dipendenti, e questo — dice — perchè alcuni *grandi bonzi* sono uomini antiquati, la cui mentalità non ha percepito le gravi esigenze dell'ora attuale. Proseguendo, l'oratore afferma che le condizioni dell'Azienda sono tali da consentire largamente i miglioramenti richiesti, come lo dimostra il fatto dei dividendi dati agli azionisti, dividendi uguali a quelli *ante bellum*, malgrado che il capitale sociale sia stato triplicato, da 5 a 45 milioni. Inoltre è notorio che la Società ha fatto larghi ammortamenti ed ingenti acquisti di fabbricati e terreni, ed in queste condizioni appare sommamente ingiusto lesinare le poche centinaia di lire domandate dagli impiegati che sono i principali collaboratori del rigoglioso sviluppo dell'azienda. Un altro impiegato, della sede di Savigliano, approva e conferma i concetti svolti dal precedente oratore, e quindi un terzo scioperante ed una signorina si susseguono alla tribuna per ribadire il fermo proposito di non abbandonare la lotta se non a vittoria conseguita.

Il Comizio approva quindi il seguente ordine del giorno e si scioglie: «Gli impiegati amministrativi della Società officine di Savigliano, riuniti a Comizio nel decimo giorno di sciopero, richiamano l'attenzione della pubblica opinione e delle Autorità sulle origini della loro agitazione, che trova la sua base nelle richieste presentate alla Ditta, in misura notevolmente inferiore a quelle già concesse da altri Stabilimenti metallurgici della nostra città; rilevano con amarezza come le condizioni dell'Azienda da cui dipendono sono tali da permettere il più largo accoglimento delle modestissime domande avanzate dagli impiegati che della floridezza economica della Società sono i non ultimi fattori, e deliberano di persistere sino a vittoria completa nell'atteggiamento assunto».

NOTE D'ARTE

"Abandonômie nen"
Commedia in un atto di Lionello Fiorini

(Teatro Rossini — 11 aprile 1919).

La sostanza drammatica della nuova commedia di Lionello Fiorini non supera per novità di invenzione l'«Dòi amor», ma per lo sviluppo di certe scene, e per la dimostrata facoltà di analisi e di traduzione delle situazioni, segna un progresso del giovane autore. L'argomento è semplicissimo e comune. Una giovane donna, che ha il marito al fronte, si impiega come segretaria di un industriale. Nella comunanza di lavoro nasce una simpatia, che si intensifica in amore, cosicchè la donna compie una sera l'imprudenza di ricevere in casa sua il principale innamorato. Poche battute sarebbero bastate per segnare questa situazione iniziale. Invece l'autore, imprimendo a questa scena, per se stessa statica, un movimento interiore, ce ne fa rivivere retrospettivamente tutte le fasi: l'infiltrazione subdola e inavvertita del sottile veleno, la resistenza della donna conscia del suo dovere, la vanità della lotta, la sofferenza umana che l'urto fra cuore e ragione fa sprigionare, l'egoismo istintivo dell'uomo predatore, infine il predominio dei nervi e dei sensi su tutte le resistenze, e la vittoria brutale, ma umana della passione. Ed ecco scoppiare il dramma. Un trillo di campanello riconduce alla realtà i due amanti. E' la suocera, che viene ad annunziare alla nuora l'imminente arrivo del marito di lei. Come la vecchia signora si accorge della anormale situazione e tragga con una progressione di indagine e perciò di efficacia drammatica, l'uomo dal suo nascondiglio, e come con parole umanamente persuasive e dignitose sciolga questa penosa situazione, persuadendo i due smarriti alla rinunzia del loro amore colpevole, riconducendoli alla verità semplice e buona del dovere. L'autore rappresenta col suo modo analitico, un accenno, ma più proprio ad illuminare una situazione psicologica, che non a mettere in rilievo le varie fasi di un dramma. Il Fiorini qui avrebbe dovuto più opportunamente adoperare il procedimento sintetico, stringendo in movimenti dialogici più condensati e perciò più efficaci, lo svolgimento e la chiusa della commedia. Ad ogni modo, l'atto unico, che durò più di un'ora, tenne sempre desta l'attenzione del numeroso pubblico, il quale diede un applauso a scena aperta alla macchietta comica di un'ordinanza, e poi approvò con tre calorose chiamate finali gli attori e l'autore. L'interpretazione apparve immatura, senza fusione, senza continuità di attacchi, con una rigidità di posizioni spiegabile solamente colla necessità di udire il suggeritore. La commedia si replica.

"La fiaba dei tre maghi" al Carignano

Questa sera, la Compagnia drammatica dell'«Argentina», diretta da Virgilio Talli, darà la prima rappresentazione in Italia della novissima commedia di Luigi Antonelli.

L'Associazione torinese di Amici della musica commemora al Liceo musicale Claudio Debussy

Di rievocare qui la figura artistica di Claudio Debussy dopo quanto fu scritto, poco tempo fa, per la sua morte, non è davvero il caso. Ma iersera al Liceo Musicale il compositore ci riapparve nella sua essenza — e talora quintessenza — tutta penetrata di sensibilità squisita e quasi malaticcia; di preziosità di linguaggio; di aspirazioni spesso indefinite ed indefinibili verso una concezione astratta della musica, ove l'indeterminatezza diventa forma; ove l'eccezione si tramuta in regola; ove la libertà si veste di effetti [illegible], o sconfina in barbare licenze senza una ragione apparente; compositore originale a tratti; complicatissimo capriccioso, nevrotico, occasionale in altri; limpido, movimentato, profondo, quando si accontenta di pagine, come il suggestivo «Chevaux de bois» torturato, ma genialmente bizzarro, in momenti, come quello della «serenata» nella «Sonata» per violoncello e pianoforte; impressionista audace, possente, eccessivo (ascoltare, gustare, ma — per carità — non imitare!); magnificamente dotato del senso del colore nelle composizioni orchestrali; pervaso da una melanconia tenera, dolce, elegiaca in canti piani, semplici sino all'umiltà, come nel triste «Noël des enfants qui n'ont plus de maison»; sperduto quando l'artificio prevale; ammirevole ed irritante; [illegible] e deride...

Ora, dicevo, il compositore, che lasciò una così profonda impronta nel campo della musica d'oggi, fu presentato iersera, ad un pubblico affollato, dall'Associazione di Amici della musica. E lo fu nel modo migliore, e più degno.

Lo spazio non ci consente di più, se non di comporre un mazzo solo dei bei nomi, già così noti e cari al pubblico, che fecero dell'idea del Ferraris una realtà squisita. Clara Sansoni, Giuditta [illegible], Stella Melano-Calcina, che sostituiva improvvisamente la signorina Bevilacqua — colpita da grave lutto domestico — diede alle composizioni per canto un'esecuzione sicura e vibrante, l'Andorli, il Ruggerini, il Grossi, Ilardo, e accompagnatore egregio al pianoforte il Ghedini.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Stagione d'Opera — Ore 21: «Rigoletto» opera di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone) — Ore 21: «La fiaba dei tre maghi» comm. di L. Antonelli (novissima).
ALFIERI (Compagnia A. Gandusio) — Ore 21: «L'uomo che incontrò se stesso» comm. di L. Antonelli.
ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 21: «Abandonômie nen» un atto di L. Fiorini. — «L'école du village» vaudeville di F. Garelli.
SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pirano) — Ore 21: «Ant 'l ai d' l'aquila» comm. (novissima).
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — (Fratelli Lupi). — Ore 20.30: «Nassident al Kaiser», rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-60) — Varietà di prim'ordine.
RIST. MILANO — Tea Room ore 16-18.30 — Concerto.
CINEMA ALFI — «Fiamma tra fiamme».

Gli spettacoli teatrali di domani

CHIARELLA ore 15: «Rigoletto» — ore 21, «Traviata» — **CARIGNANO** ore 15: «Il fuoco» — Ore 21: «La fiaba dei tre maghi» — **ALFIERI** ore 15: «Acidalia» — ore 20.45: «Acidalia». — **ROSSINI** ore 15 e 20.45: «Abandonômie nen» — e «L'école du village». — **SCRIBE** ore 15: «San Rosalizza 'd Porta Palas» — ore 21: «Ant 'l ai d' l'aquila».

Borsa di Torino

11 Aprile 1919

L'attività pure mantenendosi assai limitata, il mercato odierno diede segno di qualche maggiore animazione e di discreta fermezza. Ben tenuti i Consolidati.

Le Fiat ferme, con affari alquanto più attivi.

Rendita 3,50 % (1906): presunti 82,50; f. c. 83,50.
Consolidato 5 %: corso medio 89,45; cont. 89,42 1/2, 89,45; f. c. 89,50, 89,51 1/4.
Obblig. Ferroviarie: presunti 305.
» Vittorine: presunti 350.
» Sarde C.: presunti 309.
» Meridionali: presunti 306.
» San Paolo 3 3/4: presunti 495.
» San Paolo 3 1/2: presunti 420.
» Ist. Cred. Fond. 4 %: cont. 479.
Azioni Banca Italia: presunti 1449.
» Banca Commerciale: f. c. 1106, 1107, 1109.
» Credito Italiano: presunti 730.
» Banco Roma: presunti 113.
» Banca Italiana di Sconto: f. c. 629 1/2.
» Meridionali: f. c. 517 1/2.
» Rubattino: f. c. 824, 826.
» Lloyd Sabaudo: f. c. 438.
» Ansaldo: f. c. 245.
» Reggiane: f. c. 52 3/4.
» Fiat: f. c. 439 1/2, 442 1/2, 443 1/2, 444, 444 1/2.
» Cir: presunti 750.
» Ilva: f. c. 230 1/2, 231.

BORSA DI MILANO

11 Aprile — Consolidato 5 % 89,38 — Rendita Ital. 3,50 % fine mese 83,63 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 1101 — Credito Italiano 715 — Banca Ital. di Sconto 631 — Banco di Roma 112 ½ — Ferrovie Meridionali 517 — Ferrovie Mediterraneo 377 — Costruzioni Venete 211 — Rubattino 830 — Lanificio Rossi 1606 — Cotonificio Cantoni 570 — Cotonificio Veneziano 180 ½ — Miniere Elba 336 — Acciaierie Terni 3000 — «Ilva» 231 — Breda 388 — Ansaldo 245 — Montecatini 156 — [illegible] Metallurgica Ital. 140 — Edison 790 — Vizzola 1030 — Marconi 159 — Molini Alta Italia 385 — Industria Zuccheri 492 — Raffinerie Lig.-Lomb. 434 ½ — Eridania 491 — Distilleria Italiana 123 — Concimi 141 — Esp. Italo-Americano 454 — Beni stabili Roma 163 — Fiat 438 ½ — Isotta 96.

BORSA DI GENOVA

11 aprile — Rendita Italiana 3,50 % 83,45 — Consolidato 5 % 89,45 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale Italiana 1107 — Credito Italiano 723 — Banca Italiana di Sconto 630 — Banco di Roma 112 ½ — Ferrovie Meridionali 518 ½ — Ferrovie Mediterranee 374 — Rubattino 827 — Eridania 493 — Raffineria Lig-Lomb. 441 ½ — Industrie 494 — Ansaldo 245 ½ — Miniere Elba 335 ½ — Ilva 231 ½ — Molini Alta Italia 385 — Fiat 443 — Marconi 158 — Lloyd Sabaudo 438 ½ — Metalli 141 ½ — Semoleria 356.

BORSA DI ROMA

11 aprile — Rendita Ital. 3,50 % fine mese 83,52 ½ — Consolidato 5 % cont. 89,35 — fine mese 89,47 ½ — Banca d'Italia 1452 — Banca Commerciale 1103 — Credito Italiano 724 — Banca Italiana di Sconto 630 — Ferrovie Meridionali 518 — Omnibus 154 — Società Gas 948 — Condotte d'acqua 284 — Società Ital. Carburo 877 — Metallurgica Ital. 141 — Immobiliari 310 — Navigazione Generale Ital. 452 — Acciaierie Terni 3050 — Concimi 137 — Elettrochimica 175 — Aosta 326 — Ansaldo 244 — Imprese fondiarie 13 — Ilva 230 ½ — Fondi rustici 313 — Fondi stabili 246 — Marconi 160 — Nav. Italo-Americana 103 — Fiat 444 — Risanamento 305 — Montecatini 157 — Eridania 491.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	9	10		9	10
Rendita Francese			Banca Ottomana	532 —	530 —
3 0/0 perpetua	62 15	62 —	Banca Comm. Ital.	850 —	856 —
Id. 3 0/0 ammort.	71 75	71 50	Banca E. Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	90 15	90 —	Metropolitain	437 —	434 5
Prestito Francese			Azioni Suez	5310	5400
1915 5 0/0	89 47	89 10	Thomson	775 —	772 —
Id. 4 0/0 Emerale	72 87	72 75	Andalous	430 —	418 —
Id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	Obblig. Lombarde	— —	— —
Tunisine	429 —	418 75	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1886	92 30	91 —	Nord Espagne	410 —	404 —
» » 1900	93 50	91 25	Saragozza	441 —	430 50
Brasile 4 0/0	66 55	67 50	Tern. Piombino	124 —	127 —
Obbl. Bulgare ore	376 —	— —	Rio Tinto	1643	1645
Rendita Egiziana	99 75	99 55	Sosnowice	605 —	592 —
Rend. Spagnuola	103 50	106 53	Brasile 5 0/0 1907	— —	97 —
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1908	— —	— —
Rend. Ital. 3,50	— —	69 —	» frazionati	— —	— —
Portoghese nuove	— —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 5 0/0	33 60	32 25	Chartered	28 75	28 75
» » 3 0/0	51 —	49 —	De Beers	519 —	520 —
» » 4,50	40 —	39 —	Ferreira Deep	— —	— —
Rend. Serba 4 0/0	37 90	38 15	Geduld	64 25	65 75
Rendita Turca	71 50	71 20	Goldsfields	51 25	52 25
Banca di Francia	5725	5700	Randfontein	22 50	22 —
Banca di Parigi	1225	1225	Rand-Mines	83 25	84 75
Credito Fondiario	— —	744 —	Cambio su Italia	79 81	84 50
Credit Lyonnais	1390	1370	Chèques su Londra	27 4425	27 97

BORSA DI LONDRA

Londra, 10 aprile — Prestito francese 83 ½ — Littorio 60 ½ — Consolidato ingl. 56 1/8 — Rendita Giapponese 4 % 78 ¼ — Marconi 4 29/32 — Argento in verghe 48 15/16 — [illegible] 77 ¼ — Chèques su Italia 31,10, 31,35 — Cambio su Parigi 27,70.
Amsterdam, 10 aprile — Cambio su Berlino 19,25.
Madrid, 10 aprile — Cambio su Parigi 83,40.

ASSEMBLEE DI SOCIETA'

Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economiche — L'assemblea degli azionisti, riunita il 29 marzo 1919, ha approvato il bilancio. L'utile dell'esercizio fu di L. 346.151,50; la somma assegnata agli azionisti di L. 300.000, ripartita in L. 12,50 per azione.

SOCIETA TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 11 aprile 1919.

					Colli estratti dal mese
Organzino	Colli	4	Cg.	421,45	Stagionati N. 211
Trama	»	1	»	72,77	Cgr. 70374,..
Greggia	»	14	»	1546,53	Pesati... N. 1
Lana	»	5	»	3476,50	Cgr. 26,86
Articoli diversi	»	—	»	—,—	

Totale Colli 24 Cg. 5517,75

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9, 746,7.
Temperatura massima del giorno 11 + 17,0
Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 6,5

Stato Civile di Torino

11 aprile 1919.

NASCITE: 8, cioè maschi 5, femmine 3.

MATRIMONI: Bolaffio Giorgio con Valabrega Nella — Pascal Enrico con [illegible] Maria.

MORTI: Castagneri Maria di Giovanni, d'anni 24, di Torino, operaia, via Conte Verde, 11 — Codazzi Carolina ved. Vaira, id. 63, di Torino, casalinga, via Orti, 6 — Bondi [illegible] Luigi fu Giuseppe, id. 61, di Savona, tenente-colonnello, corso Regina Margherita, 148 — Folino Leopoldina n. Ceccarelli, id. 68, di Prato, sarta, via San Massimo 45 — Ferro Milon Caterina ved. Castellar, id. 78, di Casalgio, sarta, corso Vercelli, 30 — Miola Giuseppe fu Michele, id. 75, di La Cassa, contadino, strada Comunale, [illegible] — Davida Maria Felicita di Giuseppe, id. 17, di Torino, sarta, via Marco Polo, 37 — Ghiotti Angela fu Michele, id. [illegible], di Bosco, casalinga — Nasi Giovanni fu Raffaele, id. 56, di Felette, venditore ambulante — Degiorgis Enrico fu Giuseppe, id. 71, di Moncalieri, pensionato, via Sant'Anselmo, 13 — Scaraffia Caterina fu Girolamo, id. 40, di Vestignano, domestica — Broso Delfina n. Anselmo, id. 41, di Bosconero, casalinga, corso Siccardi, 13 — Torta Angela ver. Sclopis, id. 49, di Avigliana e Vernone, casalinga — Martini Luigia ved. Della Motta, id. 76, di Torino, sarta — Briccarello Margherita di Giovanni, id. 16, di Mondovì, operaia, via Vestignè, 2 — Bottino Carlotta n. Bonino, id. 54, di Strambino, casalinga, via Vibò, 30 — [illegible] Carlo di Vittorio, id. 24, di Alessandria, meccanico, via Nizza, 90 — Bracchi Maria ved. Cilloco, id. 59, di Genova, casalinga, via Bava, 6 — Bellorio Angela n. Lenotti, id. 71, di Torri del Benaco, casalinga — Costamagna Anna ved. Marchisio, id. 76, di Cavour, casalinga — Monticone Lucia n. Quaglia, id. 25, di San Damiano d'Asti, casalinga, corso Cairoli, 16 — Bianchi Tommaso fu Filippo, id. 61, di Vestone, pensionato, corso Valentino, 27 — Broda Pietro fu Giacinto, id. 64, di Vigone, impiegato.

Residenti in Torino 24, dei quali 2 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 1. Totale generale [illegible], di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. [illegible].

Nascite - Matrimoni - Morti

avvenuti in Torino nel 1.o trimestre 1919 in confronto del corrispondente periodo 1915-18.

Anni	1915	1916	1917	1918	1919
Nascite	1954	1703	1490	1405	1095
Matrimoni	520	476	332	481	680
Morti	2480	2535	2500	2778	3479

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 23, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Ferro Milon Caterina vedova Castellar

d'anni 78

I figli PIETRO e MARIA; la figlia MARGHERITA col marito FERRO GIUSEPPE e figli GIOVANNI, CATERINA, PIETRO e ANTONIO; il figlio ANTONIO colla moglie MADDALENA e figlia MARIA, nipoti, cognati e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Torino, 11 aprile 1919.

La sepoltura avrà luogo domani sabato 12 aprile, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta corso Vercelli, 30.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno all'accompagnamento funebre. (A

Le famiglie PRONATI, BOFFA e MAGANZA riconoscenti delle imponenti dimostrazioni di affetto e di stima tributate al loro caro estinto

Cav. Giulio Pronati

ringraziano sentitamente quanti associandosi al loro profondo dolore intervennero ai funerali ed inviarono fiori e condoglianze. Speciali sentimenti di riconoscenza esprimono all'egr. sig. Sindaco di Bricherasio conte di Castelvecchio, all'onorevole Giretti ed all'amico Giordana che con sentite parole vollero ricordare le virtù dell'estinto dandogli l'ultimo saluto.

Sentite grazie rendono alle Autorità comunali ed Associazioni di Bricherasio che col loro intervento tributarono pure omaggio di onore.

La Ditta LUIGI MAGANZA e C. commossa della indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima tributata al compianto suo comproprietario

Cav. Giulio Pronati

ringrazia con riconoscenza quanti vollero col personale intervento, con l'invio di fiori e con scritti tributare il loro omaggio al caro estinto.

(Pompe funebri Gestal.

Vittima di una brutale aggressione, rendeva l'anima buona a Dio

PIETRO TROSSI

Angosciati, ne dànno il triste annunzio: la moglie ALBERTINA TROSSI DE-MAURIZI; il figlio GIACINTO, Sottotenente del Genio; la suocera, i fratelli, la sorella, la zia, i cognati e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo sabato, 12 corrente, alle ore 15, partendo dagli Istituti Universitari del Valentino.

Pregasi non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gestal.

Le famiglie MONTI e CATTANEO partecipano agli amici e conoscenti la perdita del loro amatissimo

Cav. PIETRO MONTI

Capo Disegnatore a riposo del R. Arsenale di Costruzioni di Torino

avvenuta stamane.

Como, 10 aprile 1919.
Via XX Settembre, N. 11. 003

I parenti tutti hanno il dolore di annunziare la morte avvenuta il 10 corrente in Torino della signora

MARIA CILLOCO BRACCHI

La presente serve di partecipazione personale.

(Pompe funebri Gestal.

Crudele morbo contratto al fronte, troncava la giovane esistenza di

BRODA CARLO

d'anni 26

I genitori desolati, gli zii e parenti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 12 corr., alle ore 10, da via Nizza, 94.

(Pompe funebri Gestal.

Stamane mancava improvvisamente

DEGIORGIS ENRICO

Pensionato ferroviario

I figli e la moglie ne dànno, costernati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 10, partendo dall'abitazione, in via Sant'Anselmo, N. 13.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 11 aprile 1919. (A

Venerdì, 11 corrente, a mezzogiorno, dopo breve malattia spegnevasi l'onorata esistenza di

Boggio Grand Pietro

d'anni 70

Profondamente addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie SERAFINA MOSCA, i fratelli geometra GIUSEPPE e LORENZO colla moglie CAROLINA, i nipoti DE AGOSTINI STEFANO e MARIO colla moglie CLOTILDE MACIOTTA e figli ed i parenti tutti.

La salma sarà trasportata ad Orio Mosso, ove avranno luogo i funerali lunedì mattina 14 corrente.

(Pompe funebri Gestal.

A soli due mesi dalla morte del marito improvvisamente spirava stamane

Savio Virginia ved. Birolo Michele

d'anni 57

Inconsolabili ed affranti dal dolore che non ha conforto:

I figli FRANCESCO colla consorte FERRO ROSINA e bambina, MADDALENA col marito VITTORIO RAMBAUDI, GIOVANNI; il fratello GIUSEPPE, la cognata, i nipoti e parenti tutti annunziano la ferale notizia.

I funerali avranno luogo domenica 13 corr., alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Chivasso, 11 aprile 1919. 6033

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.